

LXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedo	4211	SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> 4221, 4227, 4233
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>).	4239	SCHIANGI 4221
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>).	4212	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 4223
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		DIAZ LAURA 4223
PRESIDENTE	4213	ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 4224, 4226, 4236
FERRARI FRANCESCO	4213	RIVERA 4225, 4226
GUERRIERI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 4214, 4215,	4216	GUIDI 4227
CENGARLE	4214	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 4229, 4232
GAGLIARDI	4214	PELLEGRINO 4229, 4230
PELLEGRINO	4215	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 4230
Proposta di legge costituzionale (<i>Svolgimento</i>):		CINCIARI RODANO MARIA LISA 4232
PRESIDENTE	4212	GORRERI DANTE 4234
VIDALI	4212	BECCASTRINI 4236
ROMANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4213	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 4237
Proposta di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio</i>)	4212	BOTTONELLI 4237
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>).	4239	Sul processo verbale:
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		GIOIA 4209
PRESIDENTE	4216	MATTARELLA 4210
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 4217, 4219		
SERVELLO	4218	
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4220	
AUDISIO	4220	

La seduta comincia alle 10,30

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

GIOIA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

GIOIA.. Per fatto personale, in merito a quanto hanno dichiarato in aula gli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Li Causi nei miei riguardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOIA. Signor Presidente, nel suo intervento del 16 ottobre sul bilancio dell'interno l'onorevole Li Causi ha riferito che sarei stato oggetto di una accusa specifica formulata da giornalisti sui fatti di Camporeale.

Essendo stato assente in quella seduta della Camera, successivamente, in data 27 ottobre, ho informato il Presidente Leone di aver inviato ai giornali che avevano ripreso l'argomento una lettera di precisazione. In seguito a tale lettera, i giornali *Paese sera* di Roma e *L'Ora* di Palermo hanno ripreso l'argomento in alcuni articoli nei quali ho ravvisato un contenuto diffamatorio.

Pertanto, in data 19 corrente ho affidato all'onorevole avvocato Rocco Gullo l'incarico di presentare querela con ampia facoltà di prova.

È stato chiesto ieri in questa aula se, avendo presentato querela, avessi ancora conservato il diritto di chiedere una Commissione di indagine. Devo dichiarare, signor Presidente, che io mi sono trovato a dover scegliere tra due vie: la presentazione della querela e la richiesta di una Commissione di indagine.

Prima ancora che fosse sollevato ieri questo quesito, avevo scelto la via della querela, la quale porta a conseguenze diverse da quelle cui porterebbe la Commissione di indagine. Con la querela ottengo che i diffamatori siano puniti secondo il rigore della legge; la Commissione di indagine si limita a riferire alla Camera le conclusioni cui perviene.

Pertanto dichiaro che, avendo scelta la via della querela, ad essa mi atterrò. Non ritengo opportuno quindi chiedere la nomina di una Commissione di indagine.

MATTARELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

MATTARELLA. Per fatto personale, su quanto ha dichiarato nella seduta di ieri l'onorevole Li Causi nei miei confronti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MATTARELLA. Nella seduta di ieri l'onorevole Li Causi ha accennato a presunte gravi rivelazioni di *Paese sera* e de *L'Ora*, che mi riguarderebbero, e al carattere di giudizio politico di alcune sue dichiarazioni, per le quali ho già sporto querela con ampia facoltà di prova, e l'onorevole Gian Carlo Pajetta ha posto il quesito se per esse an-

ch'io, come il collega onorevole Gioia, avessi il diritto di chiedere la nomina di una Commissione di indagine.

Non è difficile accorgersi che le insinuazioni fatte, che posso respingere sdegnosamente, si inquadrano in una palese e chiara orchestrazione che costituisce un tipico esempio di aggressione morale, che mi lascia tranquillo in coscienza, anche se non può non addolorarmi come uomo.

Le presunte rivelazioni riguardano due episodi, sui quali da anni la stampa comunista impernia le sue speculazioni ed i suoi attacchi.

1°) La falsa notizia, destituita di ogni logica e verosimiglianza, prima che di ogni fondamento di fatto, che io, rivolgendo l'estremo saluto alla salma di un mio carissimo amico, dirigente della democrazia cristiana di Alcamo, Leonardo Renda, avrei pronunciato parole per deviare le indagini ed orientarle contro innocenti.

Il *Paese sera* e *L'Ora*, commentando una mia lettera di precisazione e di smentita, hanno rettificato che non le mie parole, ma la voce pubblica aveva determinato la deviazione lamentata.

Non è superfluo e fuori posto rilevare che, in contrasto con quanto la stampa di sinistra sostenne negli anni decorsi, la figura di Leonardo Renda, che si tentò di infangare, viene presentata, ora che la magistratura ha accertato e definito i fatti del tragico episodio, condannando i responsabili dell'infame assassinio, come gentiluomo integro e cittadino esemplare, che si oppose sempre con coerenza morale e decisione coraggiosa alla mafia ed ai tristi fenomeni del banditismo. I due giornali hanno riconfermato che questo esemplare antimafioso era mio amico ed io aggiungo che era uno dei miei migliori e più fedeli amici.

2°) Il comizio da me tenuto a Montelepre nella campagna elettorale politica del 1948.

I giornali suddetti si sono affrettati, però, a commento della lettera cennata, a dire che non intendevano offendere la mia persona, perché non può costituire offesa il semplice richiamo di cronaca di un comizio tenuto. Se la pubblicazione costituisce o meno diffamazione, sarà il magistrato, avendo io sporto querela con ampia facoltà di prova, a dirlo.

È però chiaro ed evidente che le esplosive rivelazioni non vi sono e che esse, per il loro contenuto, secondo me diffamatorio, ma comunque sempre di risibile manifestazione di malanimo e di faziosità, non erano

tali da dover indurre a richiedere una Commissione di indagine, per altro non invocabile (*Commenti a sinistra*), perchè fatte fuori della Camera e sulla...

PELLEGRINO. I morti vi sono in Sicilia, però!

MATTARELLA. È questo un problema doloroso che angoscia tutti, ma che è estraneo all'argomento e comunque è di competenza della polizia e della magistratura. La Commissione di indagine, ripeto, non era invocabile perché la manifestazione contro la quale mi sono querelato è stata fatta fuori della Camera e sulla stampa, per cui io non potevo che perseguire l'autore nei modi e con i mezzi normali offerti al cittadino dall'ordinamento giuridico vigente.

Negli stessi giorni l'onorevole Li Causi ha fatto degli apprezzamenti sulla mia persona e sulla mia attività politica con una dichiarazione pubblicata su *L'Unità*. Anche per essa, a tutela della mia onorabilità e del mio prestigio, non potevo che ricorrere al magistrato, al quale mi sono rivolto, querelando l'onorevole Li Causi ed il direttore del giornale (e questi per diffamazione continuata), concedendo naturalmente per tutti i fatti la più ampia facoltà di prova.

L'onorevole Li Causi, nella dichiarazione di ieri, pretesta il carattere politico del suo giudizio, tentando evidentemente di sottrarre la cognizione del fatto all'organo giurisdizionale naturale, che è il giudice penale.

L'onorevole Gian Carlo Pajetta si domanda se io abbia il diritto di chiedere una Commissione di indagine. Evidentemente no, onorevole Pajetta. Avendo l'onorevole Li Causi fatto fuori della Camera la sua dichiarazione...

BOTTONELLI. L'aveva fatta qui in aula prima.

MATTARELLA. ... io non avevo che un'unica via: rivolgermi alla magistratura, che è la garanzia e la tutela normale e costituzionale di tutti i cittadini. Ed anche se in questa Camera l'onorevole Li Causi ripettesse quanto ha fuori dichiarato, nessuna norma potrebbe consentirmi di mutare strada: *electa una via, non datur recursus ad alteram*. (*Commenti a sinistra*).

Il problema d'un inchiesta parlamentare non è argomento di questo momento. Quello che è certo è che io non ho da temere nulla da nessuna inchiesta. Ed oggi non mi è data la possibilità di ricorrere ad altri procedimenti, neanche a quello dell'indagine parlamentare, perché essi costituirebbero una interferenza illegittima quando della cognizione di un fatto

è investito l'ordine giudiziario, che è per questo il terzo potere autonomo ed indipendente dello Stato di diritto.

Ho fiducia nella magistratura del nostro paese e penso che piena essa debba essere da parte di tutti. L'altezza della sua missione e l'indipendenza con cui viene espletata non si difendono a parole, quando fa comodo, ma si riconoscono coi fatti, rispettandone sempre le funzioni e le competenze. Sono esse che, lontane dai fragori della lotta politica e dalle suggestioni faziose, danno a tutti la garanzia e la tranquillità di esami obiettivi e sereni.

Nella specie il suo giudizio deve essere prevalentemente penale, perché delittuoso è il fatto denunciato. Le ripercussioni ed i riflessi politici saranno conseguenti alla decisione, dal cui esito scaturirà se io ho colluso con la mafia o se l'onorevole Li Causi è un diffamatore. Questi vorrebbe anticipare in questa sede la prova liberatoria concessagli con la mia querela (*Commenti a sinistra*) che deve invece essere portata a cognizione del magistrato penale.

Solleciterò la rapida trattazione della causa e confido che tanto l'onorevole Li Causi quanto il suo gruppo vorranno facilitare la concessione dell'autorizzazione a procedere, onde si abbia al più presto la definizione della *res iudicanda*. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

LI CAUSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ella non può parlare a questo titolo, avendo proprio ella provocato il fatto personale.

LI CAUSI. Ma sono stato chiamato diffamatore!

PRESIDENTE. L'onorevole Mattarella ha detto: dirà il magistrato se l'onorevole Li Causi è un diffamatore; non ha detto che ella lo sia. Quindi, onorevole Li Causi, non può parlare in questa sede perché non sussiste fatto personale. (*Commenti a sinistra*).

DI PAOLANTONIO. La differenza è questa: che l'onorevole Li Causi chiese contro il diffamatore Scelba la nomina di una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*Il processo verbale è approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Castelli.

(*È concesso*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FERRI: « Estensione al comune di Rapollano Terme delle norme di cui alla legge 21 agosto 1950, n. 793 » (578);

COLITTO ed altri: « Proroga del termine di entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 » (579);

CIBOTTO e BUZZI: « Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito, con modificazioni, nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, ed alla legge 31 luglio 1956, n. 1016, contenenti norme sulle concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali a scopo di pioppicoltura » (580);

CALVI ed altri: « Elevazione del massimale e modifica dei contributi del fondo di previdenza impiegati di cui ai contratti collettivi nazionali di lavoro degli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 e 31 luglio 1938 e successive variazioni » (581);

VETRONE ed altri: « Modifica dell'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298 e successive modificazioni e al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco ed alla disciplina dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (583);

CURTI IVANO ed altri: « Norme per agevolare la partecipazione delle società cooperative di produzione e lavoro e dei loro consorzi ai pubblici appalti » (584);

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Tremelloni ha presentato la proposta:

« Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (582).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Svolgimento di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge costituzionale di iniziativa del deputato Vidali:

« Norme per la elezione del Senato della Repubblica nei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgonico » (14).

L'onorevole Vidali ha facoltà di svolgerla.

VIDALI. La proposta è identica al disegno di legge costituzionale che venne approvato in prima deliberazione dal Senato della Repubblica nella seduta dell'11 dicembre 1957 e, sempre in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1957. Non ho voluto apportare alcuna modifica al testo del succitato progetto con l'intento di conseguire l'unanime consenso della Camera e di affrettare così la possibilità di indire le elezioni per il Senato nel Territorio di Trieste.

Già l'onorevole Presidente del Senato nel suo safuto augurale all'inizio di questa legislatura, ha ricordato, con l'autorevolezza della sua interpretazione, la necessità di adottare una legge costituzionale per estendere la rappresentanza senatoriale al Territorio di Trieste; legge costituzionale richiesta dalla Costituzione (articolo 138), in quanto si deve procedere alla revisione della Costituzione, e precisamente dell'articolo 57, il quale statuisce che a ciascuna regione è attribuito un senatore per ogni 200 mila abitanti o per frazione superiore ai 100 mila. Nei precedenti dibattiti parlamentari è stato convenuto che le condizioni particolari di Trieste richiedono un numero maggiore di senatori (tre invece di uno), sia pure adottando un provvedimento provvisorio valevole per la prima elezione del Senato con la formazione di un collegio a sè stante sulla base di candidature individuali, senza collegamento, il che costituisce certamente una evidente deroga alle norme costituzionali sopra richiamate.

Coloro i quali si riferiscono alla tesi della legge ordinaria, opinano che la questione potrebbe essere risolta facilmente in quanto, sulla base del censimento 1951, annoverando a quell'epoca il Territorio di Trieste 297 mila abitanti, non spetterebbe ad esso più di un senatore, e pertanto il caso rientrerebbe esattamente nei limiti della legge costituzionale. Va però osservato che ora la popolazione è

aumentata superando i 300 mila abitanti, per cui, con riguardo a questa situazione di fatto incontrovertibile, al Territorio di Trieste spetterebbero due senatori. Comunque, resta il fatto che i senatori triestini debbono essere eletti nel Territorio di Trieste con una popolazione di oltre 300 mila abitanti, e che perciò non sarebbe né giusto né equo riferirsi al censimento del 1951, ed assegnare soltanto un seggio per la sola ragione di voler indire le elezioni sulla base di una legge ordinaria. Si dimentica in ogni modo che il Territorio di Trieste non è contemplato dalla Costituzione in quanto la regione Friuli-Venezia Giulia ha già votato in sei collegi assegnati alla regione stessa, e che qualsivoglia modificazione di questa disposizione contenuta nella legge 6 febbraio 1946, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica, con diretto riferimento alla norma costituzionale, richiede con ogni certezza l'adozione di una legge costituzionale.

Pertanto, raccomando che la mia proposta di legge venga presa in considerazione e che sia eliminata ogni inutile remora, onde dare finalmente a Trieste lo strumento rappresentativo che possa assicurare la più efficiente tutela dei suoi diritti e dei suoi interessi per un avvenire di lavoro e di prosperità.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge costituzionale Vidali.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, in sede referente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Francesco Ferrari, Bertoldi, Busetto, Ceccherini e Macrelli:

« Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul congelamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (33).

L'onorevole Francesco Ferrari ha facoltà di svolgerla.

FERRARI FRANCESCO. Voglio fare rilevare la convergenza su questa proposta di rappresentanti di vari partiti e il fatto che da parte democristiana si presenti analoga proposta di legge, come un riconoscimento della gravità della situazione determinatasi in provincia di Vicenza, per quanto riguarda il costo della vita, a causa della presenza di circa 3.500 militari americani con 2 mila famiglie, per cui il costo dei generi di consumo e in particolare quello delle locazioni, hanno subito un impressionante aumento.

Tutti i lavoratori sono colpiti da questa situazione, ma in particolare i dipendenti statali e parastatali e i dipendenti di enti locali e di diritto pubblico, in quanto i loro salari e stipendi non godono del congegno della scala mobile.

Gli stessi dati della camera di commercio di Vicenza rilevano che dal settembre 1955 (data di arrivo delle truppe americane a Vicenza) al giugno 1958 si è passati dal numero indice 61,43 al numero indice 71,05, con un aumento del costo della vita di lire 9.210 per una famiglia tipo. Soprattutto il costo delle locazioni è fortemente aumentato e anzi assolutamente intollerabile, nonostante che i dati della camera di commercio per quanto riguarda il costo delle locazioni assegnino sempre e soltanto lire 1.300 come quota fissa nella formazione della tabella! D'altra parte, i militari americani godono di un assegno fino a lire 60 mila come caralloggi, per cui è loro largamente consentito prendere in affitto appartamenti anche ad alti canoni.

Data questa situazione, si è formata a Vicenza un'intesa intersindacale, costituita dalla C.G.I.L., dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L., per richiedere l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

Questa nostra proposta di legge chiede in sostanza la estensione ai pubblici dipendenti dalla provincia di Vicenza dei benefici ottenuti in analoga situazione dai dipendenti delle province di Trieste, di Udine e di Gorizia, benefici richiamati negli articoli 5 e 6 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767. In particolare si chiede che i comuni della provincia di Vicenza, per quanto riguarda l'assegno di sede e l'aggiunta di famiglia dei dipendenti pubblici, vengano considerati fra quelli con popolazione di almeno 800 mila abitanti. Faccio rilevare che già qualche categoria di lavoratori, tra cui i bancari, hanno ottenuto la surclassazione di sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

Si tratta anzi, in definitiva, di un vero e proprio risarcimento che daremmo ai dipendenti pubblici, anche se purtroppo parziale. Anche per ciò, insistiamo sulla equità della decorrenza dal settembre 1955.

Questa proposta di legge era stata già presentata nella passata legislatura dagli onorevoli Rosini e Di Prisco ed aveva ottenuto la presa in considerazione e l'urgenza dalla Camera. Essa era in discussione in Commissione quando avvenne l'anticipato scioglimento dell'Assemblea. Ritengo che anche in considerazione di questo la Camera vorrà approvare oggi la presa in considerazione e l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GUERRIERI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo non condivide l'impostazione della proposta di legge. Tuttavia, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ferrari Francesco.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cengarle, Borin, Breganze e Fornale:

« Assimilazione dei comuni della provincia di Vicenza a quelli previsti dal penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (84).

L'onorevole Cengarle ha facoltà di svolgerla.

CENGARLE. Prima della fine della passata legislatura, gli onorevoli Breganze, Tosato e Butté presentarono la proposta di legge che oggi, insieme con i colleghi Borin, Breganze e Fornale, ho l'onore di ripresentare alla Camera per la presa in considerazione e per l'urgenza, dato che tuttora sussistono in provincia di Vicenza i gravi motivi che hanno determinato, in particolare fra i lavoratori, un grave stato di disagio. Ma tale stato di disagio è evidentemente più sentito per i dipendenti pubblici, per i quali, come è noto, non funziona il sistema della scala mobile.

I dati che la camera di commercio ci fornisce (e sappiamo tutti che i sistemi di rilevazione della camera di commercio non sono perfetti) stanno ad indicarci come il costo della vita nella provincia di Vicenza sia paurosamente aumentato.

È evidente che, di fronte ad una simile situazione, da parte delle organizzazioni sindacali ci si preoccupi affinché ai dipendenti pubblici della nostra provincia vengano concessi quei benefici di cui godono già i dipendenti pubblici delle province di Trieste e Gorizia.

Signor Presidente, non starò qui a fare un lungo discorso in ordine alla proposta di legge presentata, anche perché mi sembra di avere sufficientemente esposto le ragioni nella relazione che ho presentato.

Chiedo pertanto che la Camera accordi la presa in considerazione della proposta di legge ed altresì l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GUERRIERI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cengarle.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Gagliardi:

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegnere Attilio Bisio » (242).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. La proposta di legge vuole sanare una situazione di ingiustizia che si è verificata nei confronti di persona che deve altamente essere considerata da tutto il paese. Mi riferisco al fatto che la vedova dell'ingegnere Attilio Bisio, l'ideatore ed il costruttore dei *Mas*, cioè di quei mezzi navali che contribuirono enormemente all'affermazione del nostro paese nella guerra 1915-18, della quale oggi ricordiamo il quarantennio, versa oggi nella più squallida miseria proprio perché il marito in vita respinse qualunque proposta di pensione e di ricompensa che gli fu fatta non solo dallo Stato italiano ma anche da marine alleate.

Per tale motivo ritengo che il miglior modo per celebrare il quarantennio della vittoria sia quello di ricordare coloro che hanno contribuito concretamente a questa vittoria.

Aggiungo che il parere del Governo, resomi noto per iscritto dal ministro del tesoro onorevole Andreotti, è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GUERRIERI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

PRESIDENTE. La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Pellegrino, De Pasquale, Di Benedetto, Adamoli, Faletta, Anna Grasso Nicolosi e Speciale:

« Erezione in Marsala del monumento celebrativo delle gesta di Garibaldi e dello sbarco dei Mille » (261).

L'onorevole Pellegrino ha facoltà di svolgerla.

PELLEGRINO. Si avvicina il centenario della realizzata unità italiana e da ogni parte politica si è orientati verso solenni celebrazioni dello storico avvenimento che, dopo inenarrabili sacrifici, lotte strenue e dolorose, ha visto trionfare l'unità e l'indipendenza del paese, anche se il moto liberatore è stato arrestato e limitate le naturali conseguenze economiche e sociali.

Ormai è acquisito alla storia d'Italia che allo irreversibile evento, che ha compiuto il primo risorgimento della patria, ha dato un contributo determinante il movimento garibaldino dei Mille, che è stato un movimento nazionale non solo per gli ideali che lo animavano e per cui combatteva, ma anche per la sua stessa formazione che vedeva uniti uomini di tutta le città italiane da Bergamo, che partecipò alla formazione dei Mille con 163 uomini, a Genova, Milano, Brescia, Pavia, Livorno, Venezia, Palermo, Mantova, Como, Cremona, Treviso, Verona, Padova, Udine, Grosseto, Parma, Rovigo, Alessandria, Roma, Salerno, Novara, Belluno, Siena, Ancona, Firenze, Torino, Bologna, Reggio Calabria, Pisa, Modena, Reggio Emilia, Catanzaro, Trapani, Perugia, Lecce, Messina, Cuneo, Agrigento, Ascoli, Pescara, Bari, Arezzo,

Cagliari, Potenza, Catania, Sassari, Avellino, Teramo, Foggia e Lucca.

Sono queste le città e le province italiane che parteciparono direttamente all'impresa eroica e patriottica dei Mille con i loro figli, cioè è quasi tutta l'Italia che dà il suo contributo umano e che è presente, la notte del 10 maggio 1860, sulla spiaggia di Quarto, da cui i Mille partirono alla volta della Sicilia su due vapori, il *Piemonte* ed il *Lombardo*, sbarcando a Marsala l'11 di quello stesso mese ed anno. Da qui, onorevoli colleghi, ha inizio la marcia sanguinosa ma vittoriosamente trionfale dei garibaldini che non sono più mille perché subito a loro si uniscono trecento marsalesi e giovani e « picciotti » di ogni parte della Sicilia che accoglie l'appello lanciato ai siciliani dalla nostra città, da Garibaldi. « All'armi tutti! E la Sicilia insegnerà ancora una volta come si libera un paese dagli oppressori, con la potente di volontà un popolo unito ».

Questo è stato il movimento garibaldino dei Mille, un movimento unitario, nazionale, di libertà. E, come ricorda il professore Sacerdote nella sua *Vita di Giuseppe Garibaldi*, l'accostamento che fa Riccardo Wagner di Garibaldi all'eroe greco Timoleone che, sbarcato a Siracusa con un manipolo di guerrieri, abbatte i governi assoluti delle città greche dell'isola, instaurando la democrazia, serve a sottolineare questo carattere di liberazione, democratico e nazionale che l'impresa garibaldina ha avuto.

Perciò, onorevoli colleghi, in un altro frangente della storia nazionale del nostro paese lo spirito garibaldino ha aleggiato nelle formazioni e nel movimento da cui sono sorti la Repubblica e gli odierni ordinamenti democratici della nazione.

Ed è questo lo spirito che ci ha animato nel presentare questa proposta di legge, cioè eternare con un monumento nazionale, in occasione del centenario dell'unità della patria, uno degli episodi salienti, determinanti di quel glorioso processo storico. Un monumento, insomma, che sorgesse a Marsala, nel luogo dello sbarco dei Mille, dato che per altro un monumento a Quarto di Genova, inaugurato già nel lontano 1915, ricorda permanentemente l'imbarco.

I marsalesi, dal glorioso ed epico intervento ad oggi, hanno nutrito la speranza di vedere realizzata un'opera monumentale in tal senso. Ed essi non sono stati a guardare le stelle. Il comune ha preso varie iniziative nel corso dei decenni passati: ha costituito comitati cittadini, ha sollecitato interventi

statali, ha eretto nel 1868 un mezzo busto marmoreo di Garibaldi nel piazzale della Vittoria, opera modesta assai in attesa di un'opera più degna, ha elevato nel 1891 una colonna sormontata dalla vittoria alata nel luogo stesso dello sbarco, andata poi distrutta dalla furia dei venti, ha ottenuto per iniziativa del deputato marsalese Vincenzo Pipitone un contributo statale di lire 50 mila con la legge 7 luglio 1910, n. 456, per l'erezione del monumento celebrativo di Garibaldi e dei Mille, in occasione del cinquantesimo. Ogni sforzo fu fatto allora tanto che finché fu bandito un concorso nazionale per il progetto da realizzarsi e fu scelto quello dello scultore Ximenes a cui andò perciò l'incarico di realizzare l'opera con l'impegno di completarla entro l'11 maggio 1912.

Ma eventi vari, tra cui il sopraggiungere della guerra mondiale, la morte dello Ximenes, l'inerzia non casuale di un ventennale periodo, la seconda guerra mondiale, non permisero l'erezione del monumento progettato dallo Ximenes e ne è rimasta solo la figura nelle cartoline illustrate ed i blocchi di marmo sparsi del basamento, siti nel piazzale dei Mille, del porto di Marsala.

In questi anni la cittadinanza marsalese, attraverso il comune e i propri rappresentanti politici nella assemblea regionale siciliana e nel Parlamento, sollecita la costruzione dell'opera monumentale in marmo ed in bronzo, a testimonianza del suo attaccamento ai ricordi dei momenti più fulgidi della storia del paese, memore della sua inobliviabile partecipazione ad essi.

I progetti di legge Ignazio Adamo all'assemblea regionale siciliana e Cottone alla Camera dei deputati sono decaduti per fine delle legislature.

Vale bene ricordare, però, che nella seduta della Camera del 17 novembre 1954 la presa in considerazione della proposta di legge Cottone per l'erezione in Marsala del monumento garibaldino a spese dello Stato è stata votata all'unanimità. Il rappresentante del Governo dichiarava: « La richiesta di erigere un monumento per celebrare la spedizione dei Mille è senza dubbio nobile. E poiché il centenario dello sbarco è ancora lontano, mi auguro che prima di allora questo problema sia risolto ».

Il centenario dello sbarco dei Mille a Marsala, 11 maggio 1960, onorevoli colleghi, è ormai vicino e purtroppo ancora il monumento celebrativo è una speranza, se volete una fervida e tenace speranza dei marsalesi, ma sempre una speranza.

Poiché è evidente che non potrebbe avere degna e solenne celebrazione il centenario garibaldino nel quadro del centenario dell'unità d'Italia senza che si pensi e si realizzi un'opera monumentale a futura memoria delle generazioni a venire, e ritenuto che per altro un'opera degna di carattere nazionale, come è stata l'impresa che si vuole celebrare, non può e non deve essere l'espressione di uno sforzo municipale, noi abbiamo presentato questa proposta di legge.

All'articolo 2 di essa è prevista la nomina di una commissione che abbia il compito di bandire un concorso nazionale per il progetto da realizzarsi, poiché il bozzetto dello Ximenes ormai è superato per l'evoluzione del gusto e l'affermarsi di nuove esigenze artistiche, mentre l'articolo 3 fissa il luogo dove il monumento deve sorgere che non può essere altro che quello dello sbarco.

Infine, all'articolo 4 è prevista la spesa di 100 milioni di lire e all'articolo 5 sono indicate le fonti di finanziamento.

Onorevoli colleghi, voglio augurarmi che, per quanto detto, la Camera prenderà in considerazione la proposta alla unanimità e il Governo non frapperà nemmeno le consuete riserve. Chiedo inoltre l'urgenza e prego fin da ora la Presidenza di disporre il deferimento in sede legislativa alla Commissione competente, dato il tempo relativamente breve che ci separa dal centenario, epoca in cui si dovrebbe inaugurare il monumento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GUERRIERI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pellegrino.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Nicosia (64), Negarville (70), Cafiero (71), Pezzino (77), De Lauro Matera Anna (78), Amendola Pietro (79),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

Faletta (80), Angelino Paolo (585), Cucco (86 e 566), Barbieri (87) e Sforza (90), è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello e Caradonna, al ministro della difesa, « per sapere se rispondono a verità le notizie apprese dalla stampa secondo le quali la direzione generale del traffico aereo esita a concedere l'autorizzazione ai nuovi modelli di aviogetti civili di atterrare sulle piste degli aeroporti di Ciampino e della Malpensa: per la Malpensa si attenderebbe che i lavori di ampliamento della pista vengano ultimati, mentre per lo scalo romano solo quando il nuovo aeroporto di Fiumicino entrerà in funzione i moderni aviogetti sarebbero in grado di atterrare. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del ritardo dell'ammodernamento dei principali aeroporti italiani, ritardo che rischia di tagliare il nostro paese fuori dal moderno traffico aereo internazionale » (483).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CARON, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Fin dal 1957 alcune compagnie di trasporto aereo avvisarono il Governo italiano che con l'estate 1959 avrebbero istituito delle linee regolari con apparecchi quadrireattori e chiesero di conoscere l'avviso dell'amministrazione aeronautica sull'agibilità dell'aeroporto di Ciampino, in attesa dell'apertura al traffico di Fiumicino.

Studi condotti da una commissione tecnica portarono alla conclusione che quadrireattori a pieno carico non avrebbero potuto svolgere delle linee regolari con partenza ed arrivo diretto a Roma-Ciampino dagli Stati Uniti d'America (e viceversa), ma solo a carico ridotto e a certe condizioni e dopo certi lavori di adattamento dell'aeroporto stesso e per un numero limitato di voli settimanali.

A seguito di queste conclusioni, il Governo deliberò di accelerare al massimo i lavori previsti per Fiumicino e per Malpensa in modo da renderli agibili per l'epoca richiesta, limitando quelli di Ciampino a qualche adattamento.

A metà del settembre ultimo scorso una inserzione giornalistica rese noto che una compagnia americana avrebbe istituito a far data dal 27 ottobre una linea diretta New York-Roma.

In mancanza di una domanda regolare l'amministrazione aeronautica comunicò alla stampa, che aveva chiesto notizie, il risultato sommario delle conclusioni di cui sopra,

che furono, come è ovvio, variamente interpretate, tra l'altro anche come rifiuto a permettere l'atterraggio dei quadrireattori a Ciampino.

Depositata però la regolare domanda di autorizzazione da parte della compagnia americana P. A. A. il giorno 28 settembre 1958 per la concessione di un volo giornaliero da Parigi a Roma e viceversa con velivoli *Boeing 707-121* come prosecuzione della linea New York-Parigi e viceversa, la prefata commissione tecnica esaminò il problema e giunse a conclusioni favorevoli all'atterraggio a Ciampino, con determinate limitazioni tecniche.

È prescritto infatti un carico non superiore a 89 mila chilogrammi e atterraggi e decolli devono sottostare alle normali procedure ed avvenire nelle ore diurne.

La concessione è stata possibile perché nel frattempo nell'aeroporto di Ciampino alcuni miglioramenti tecnici si erano realizzati sia con l'allargamento dei piazzali di sosta, sia per quanto riguarda la circolazione aerea e relative procedure.

Il carburante imbarcato per il breve tratto Roma-Parigi (e viceversa) è tale altresì da diminuire il carico a valori sopportabili e da permettere che i quadrireattori in parola possano assoggettarsi alle norme di procedura degli apparecchi a pistone, non dimenticando infine che i rumori propri dei motori a getto erano stati con espedienti tecnici, nel frattempo, molto diminuiti.

Non risponde quindi a verità la notizia che l'atterraggio dei quadrigetti a Ciampino sia stato proibito; si ripete infatti che è stato autorizzato l'atterraggio e la partenza per la compagnia *Panamerican* e che analoghe autorizzazioni, ove l'esperienza intanto confermasse le possibilità dell'aeroporto, potranno essere date per altre eventuali richieste. Si aggiunge che dal 9 di novembre la linea è in esercizio regolare.

Per quanto riguarda gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa si è lieti di confermare agli onorevoli interroganti che i lavori proseguono con regolarità e con la massima energia, nella finalità di renderli parzialmente agibili entro il 1959 ed utilizzabili per il traffico totale entro l'anno successivo.

In risposta all'ultima parte dell'interrogazione sono poi lieto di poter informare, con gli onorevoli interroganti, la Camera, che una serie di importantissimi lavori sono in corso in numerosi aeroporti italiani per il loro ammodernamento e per la loro costruzione *ex novo*.

Cito tra i primi i lavori a Torino, Treviso, Forlì, Roma-Fiumicino, Napoli, Cagliari, Catania; tra i secondi gli imponenti lavori in corso a:

Malpensa, dove è finita in questi giorni una nuova pista di 2.550 metri, la pista di rullaggio della stessa misura, i piazzali e le bretelle e verrà tra pochi giorni inaugurata la nuova stazione. Lavori di rifacimento della attuale pista che sarà prolungata a 3.900 metri si inizieranno entro le prime settimane dell'anno venturo.

Linate: i lavori iniziati nell'aprile ultimo scorso, per la costruzione di una pista di 2.200 metri, sono in corso secondo un regolare programma.

Genova: i lavori per la costruzione del grande aeroporto proseguono con regolarità e nella prossima primavera l'Aeroclub potrà cominciare a svolgere la propria attività su di una striscia di metri 800 ricavati dall'interramento già eseguito.

Venezia: in data 29 marzo sono iniziati e proseguono regolarmente i lavori che dovranno essere compiuti entro tre anni.

Palermo: si è chiusa la gara d'appalto e i lavori sono stati aggiudicati, ciò che permetterà l'inizio dei lavori al più presto.

Con questi brevi cenni panoramici spero che l'interrogante abbia avuto un quadro dell'attività dell'aviazione civile nel campo degli aeroporti in questi ultimi anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto, perché dovrei dire di essere soddisfatto per avere avuto notizie e chiarimenti, ma insoddisfatto per le notizie che riguardano il futuro dell'aviazione civile in genere e degli aeroporti italiani in specie.

La mia interrogazione partiva, come del resto l'onorevole sottosegretario ha avuto l'amabilità di ricordare, da un divieto che era stato posto alla *Panamerican* all'atterraggio dei suoi quadrigetti all'aeroporto di Ciampino, divieto che del resto era stato — diciamo così — ufficialmente confermato con un comunicato dell'*Ansa* del 30 ottobre, in cui si spiegava che l'opposizione delle autorità competenti permaneva a quella data per ragioni non di ordine formale, come il sottosegretario ha rilevato, ma per ragioni tecniche, che erano dovute alla brevità della pista, allo stato dei controlli di regione e ad altre attrezzature: per cui si consigliò — come ella ha rilevato oggi — una riduzione del

peso, tale da poter consentire di atterrare all'aeroporto di Roma.

Ora, è evidente che ci troviamo di fronte a una soluzione di carattere temporaneo, direi quasi di emergenza, che non può legittimamente tranquillizzarci, anzi che determina un certo allarme da parte di questa Camera, in quanto noi abbiamo sollecitato anche in sede di discussione del bilancio della difesa misure che non dovessero essere solo di emergenza ma che veramente affrontassero in profondità il problema dell'aviazione civile italiana.

Quando ella, onorevole sottosegretario, afferma — come ha affermato questa mattina — che il traffico intercontinentale può avvenire soltanto con determinate limitazioni all'atterraggio in certe ore del giorno e in certi giorni della settimana, ella sostanzialmente ammette che noi non siamo in grado di tenere il passo col progresso aeronautico mondiale e siamo anzi una delle nazioni, sotto questo punto di vista, più arretrate d'Europa e in particolare della comunità dei sei paesi del mercato comune.

Ella, onorevole Caron, ha dichiarato che i lavori a Fiumicino procedono speditamente; tuttavia queste assicurazioni sono state più volte date nel corso della discussione del bilancio della difesa e in altre occasioni. Il fatto è che il corso dei lavori non procede con la necessaria rapidità. Molto probabilmente accadrà che, al termine dei lavori, quando decine di miliardi saranno stati spesi, le attrezzature di Fiumicino, come del resto quelle degli aeroporti di Linate e della Malpensa (soprattutto di Linate, le cui attrezzature hanno formato oggetto, come ho personalmente potuto constatare, di polemiche le più contraddittorie fra interessi i più contrastanti) saranno ancora arretrate rispetto allo sviluppo della aeronautica civile internazionale.

Le ultime tragedie che si sono verificate nei cieli italiani (tra cui quella di Anzio) denunciano la grave impreparazione dell'aviazione civile italiana, soprattutto per quanto riguarda le attrezzature di controllo a terra: il che rappresenta una carenza veramente grave per uno Stato moderno.

A proposito dell'aeroporto della Malpensa, devo prendere atto di quanto l'onorevole sottosegretario ha fatto negli ultimi mesi, dimostrando attivismo e dinamismo, per favorire lo sviluppo aeroportuale di Milano. Ma non posso non rilevare nello stesso tempo che da parte delle competenti autorità del Ministero della difesa non è stato tenuto sufficien-

temente conto della pericolosità di determinati voli. Le manovre di aerei da caccia militari all'aeroporto della Malpensa non possono non essere considerate con preoccupazione, soprattutto se si pone mente allo sviluppo dell'aeroporto militare di Cameri.

Questi inconvenienti sono stati lamentati non soltanto da noi ma anche (nonostante l'onorevole sottosegretario abbia mostrato di ignorarlo) dagli stessi piloti, i quali nei giorni scorsi hanno presentato un rapporto per denunciare lo stato di arretratezza delle nostre attrezzature e i rischi che devono affrontare i piloti, italiani o stranieri, quando percorrono i nostri cieli. Si dice addirittura (non sono un tecnico e riferisco la cosa solo a titolo di cronaca) che per conoscere le effettive condizioni meteorologiche esistenti sopra un aeroporto italiano sia più facile e più rapido consultare le stazioni di Zurigo o di Ginevra anziché quelle di Roma o di Milano. Si tratta di un fatto veramente grave!

Anche per quanto riguarda la installazione dei radiofari vi è da registrare da parte del Governo qualche cosa che confina con la cecità e che contrasta con le promesse fatte dai ministri in carica prima dell'attuale formazione governativa. Il 23 gennaio 1957, analizzando i programmi in corso per lo sviluppo delle infrastrutture aeronautiche italiane, l'allora ministro Taviani diceva: «Sono attualmente funzionanti 5 unità *VOR*. Ne sono in corso di approvvigionamento altre 6, che sostituiranno altrettanti radiofari a media frequenza. Negli esercizi successivi il numero dei *VOR* sarà portato in totale a 20 unità, per un piano già finanziato». Ebbene, i radiofari sono rimasti 5 fino al 30 ottobre scorso, data in cui è entrato in servizio il *VOR*.

Per quanto riguarda poi l'atterraggio strumentale, cioè il cosiddetto volo cieco, sempre a quella data il ministro Taviani prometteva 3 impianti sugli aeroporti di Malpensa, Torino e Ciampino, e così proseguiva: «Sono stati ordinati all'industria nazionale 14 impianti *ILS* e di questi ne saranno installati, entro il 1957, 3 sugli aeroporti di Pisa, Napoli e Fiumicino. Nel prossimo esercizio finanziario sarà provveduto per gli aeroporti di Cagliari, Brindisi e Catania».

Invece è doveroso constatare, come scriveva la rivista *Settimana alata*, che di tutto questo non è stato fatto assolutamente nulla, almeno nel periodo che passa tra le promesse del ministro e l'attuale risposta del sottosegretario.

Non vado oltre. È un fatto però che l'aviazione civile merita non tanto l'attenzione

vigilante e dinamica dell'onorevole sottosegretario Caron, ma una revisione totale. L'importante è l'istituzione di un alto commissariato per l'aviazione civile che imposti da un punto di vista finanziario e tecnico questi problemi e li porti il più rapidamente possibile a soluzione.

CARON, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARON, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il problema è stato talmente allargato che non posso lasciar passare, per la dignità del nostro paese e del Governo che ho l'onore di rappresentare, dichiarazioni che non riguardavano l'interrogazione e che possono lasciare sospetti negli italiani. Quindi io penso che la Camera vorrà perdonarmi se eccezionalmente mi avvalgo della sua cortese autorizzazione a parlare.

Non deve restare alla Camera il sospetto che il Governo italiano non provvede adeguatamente al problema della sicurezza del volo. Il problema evocato dall'onorevole Servello è un problema, purtroppo, che è all'attenzione di tutti i paesi, e sono lieto di dichiarare che il Governo italiano, anzi, ha preso l'iniziativa, che sembra proprio concretarsi in questi giorni, per una agenzia europea del controllo dello spazio aereo, in maniera che vi sia uniformità in tutto il continente.

Il problema non solo è presente al Governo italiano, ma non è così grave come i giornali, soprattutto male informati, hanno voluto prospettare e non può attribuirsi solo agli organi militari.

Per quanto riguarda le clausole per l'atterraggio e partenza dei *Boeing*, esse corrispondono esattamente a quelle ammesse dagli altri paesi. Ad esempio: le ore notturne sono state vietate esclusivamente per non svegliare i cittadini che dormono, per il rumore quindi, non per ragioni tecniche di pericolosità o inadeguatezza degli aeroporti italiani.

Per quanto riguarda le dichiarazioni fatte a suo tempo dall'onorevole Taviani, posso assicurare che se tutto il programma (cioè che succede molto spesso delle previsioni) non è stato svolto, esso è per buona parte in corso di attuazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro delle finanze, «per essere informato sulla portata delle disposizioni impartite all'ufficio del registro di Genova, in forza delle quali è stata fatta pagare l'imposta di registro in contrasto con le norme di legge in vigore, che

prevedono la riduzione di due volte alla metà di detta imposta nei casi di compravendita di alloggi di nuova costruzione, non di lusso. E se, conoscendo la sentenza della Corte di cassazione del 27 marzo 1958, n. 1034, per la materia di cui si tratta, è stato provveduto a regolarizzare d'ufficio, verso chi di diritto, le altre eventuali difformità verificatesi presso altri uffici del registro delle diverse province » (37).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione di cui trattasi riguarda la sentenza emessa dalla Corte di cassazione in data 29 novembre 1957, depositata il 27 marzo 1958, con la quale è stato affermato che la riduzione a metà dell'imposta di registro prevista dall'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, sull'incremento delle costruzioni edilizie, deve effettuarsi in base all'aliquota contemplata dall'articolo 43 della tabella B della legge di registro, e, pertanto, l'agevolazione deve intendersi, in concreto, come riduzione al quarto dell'aliquota intera di cui all'articolo 1 della tariffa allegato A ed alla metà rispetto all'articolo 43 della tabella allegato B.

In proposito questo Ministero non ha impartito disposizioni ad alcuno degli uffici dipendenti, e quindi neanche a quello di Genova, a seguito della menzionata sentenza, ritenendo, contrariamente a quanto affermato dalla Cassazione, che ai trasferimenti di case non di lusso sia applicabile soltanto la riduzione a metà dell'aliquota prevista dall'articolo 1 della tariffa allegato A alla legge di registro, cioè la metà dell'imposta ordinaria.

L'orientamento di tale prassi trova conforto nella struttura della legge regolatrice dell'imposta di registro, per cui le aliquote contemplate dalla tabella allegato B — a differenza di quella della tariffa allegato A — sono di natura eccezionale e, pertanto, nell'ipotesi della riduzione di cui si tratta, non è possibile applicare la riduzione medesima ad un'aliquota già ridotta.

Che l'articolo 43 della tabella allegato B contempli una norma di carattere eccezionale, è stato di recente affermato anche dal tribunale di Venezia con sentenze 18 e 22 febbraio 1958.

La resistenza della finanza, contrariamente a quanto è stato divulgato da qualche quotidiano, non è suggerita dall'intenzione di evitare rimborsi dovuti, ma unicamente dalla circostanza che la ricordata sentenza

della Cassazione non pare all'amministrazione finanziaria convincente e comunque non fa stato all'infuori del caso deciso.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze è così contrastante con la prassi e con la realtà dei fatti che io veramente sono rimasto stupito.

Vi è una sentenza della Corte di cassazione la quale stabilisce, in maniera definitiva, che il modo con il quale si procede nel far pagare la imposta di registro a coloro che abbiano acquistato modesti alloggi, non è conforme alle leggi vigenti, e viene citato l'articolo 17 della legge Tupini e l'articolo 43 — tabella B — della legge sull'imposta di registro 23 dicembre 1923, n. 3269.

Ora, è talmente chiara la dizione delle due norme che non si comprende per quale motivo l'amministrazione finanziaria ritenga di non dover sottostare a una sentenza che dichiara soccombente l'amministrazione stessa.

Non si dimentichi, onorevole sottosegretario, che la causa era stata intentata dalla impresa Brugon contro il Ministero delle finanze. Avete dunque perduto una causa e non volete nemmeno provvedere? Quando un cittadino perde una causa e la sentenza è passata in giudicato, deve provvedere anche agli adempimenti finanziari conseguenti, altrimenti incorre nelle sanzioni penali. Invece, voi vi sentite autorizzati di fronte ad una sentenza del massimo organo dell'amministrazione giudiziaria, che vi ha dato torto su tutta la linea, di dire: questa amministrazione non ritiene che quella sentenza faccia testo.

Allora, in quale regime di validità giuridica noi viviamo? Quando il cittadino ha già ottenuto il riconoscimento del suo diritto dinanzi alla suprema Corte di cassazione, a quale altro organo giudiziario dovrà rivolgersi, quando è stabilito chiaramente che in questi casi l'imposta di registro deve essere ridotta di un quarto? Forse voi non riconoscete questa riduzione perché soltanto a Genova sono stati presentati 15 mila ricorsi, e nei confronti di tutti questi ricorsi voi dovrete provvedere senz'altro ai rimborsi.

Inoltre, nella mia interrogazione chiedevo anche che cosa pensate di fare per tutte le altre eventuali difformità che si sono verificate inevitabilmente presso altri uffici del registro delle altre province; perché, onorevoli colleghi, la disposizione era partita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

da una circolare del Ministero delle finanze, e questi sono i risultati che essa ha dato.

Ora, di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato mi riservo di ricorrere ad altri strumenti regolamentari, perché proprio non è possibile accogliere affermazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Schiano, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, « per conoscere se siano informati che la Filotecnica Salmoiraghi di Milano, a prevalente partecipazione statale, si sia in questi ultimi tempi dedicata al commercio di prodotti ottici fotografici anche di produzione di altre industrie italiane e straniere, aprendo al pubblico negozi in quasi tutte le città italiane, e con metodi tali da costituire una seria minaccia di monopolio di fatto in tale settore e con evidente danno immediato dei numerosissimi dettaglianti e, in futuro, per i lavoratori del settore ed i consumatori in genere. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridare la tranquillità al settore dei rivenditori di materiale cine-foto-ottico, già tanto minacciato dalla crisi, dalle sven-dite, dal mercato nero e dal contrabbandando » (68).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

SULLO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. A quanto risulta, la Filotecnica Salmoiraghi ha sempre svolto la sua attività sia sul piano industriale sia su quello commerciale. L'azienda dispone da moltissimi anni di una propria rete di negozi dislocati nelle principali città italiane, attraverso i quali essa vende, oltre i prodotti da essa stessa prodotti, anche una estesa gamma di apparecchiature.

Secondo la visione dirigenziale, tale politica commerciale è determinata dalle esigenze stesse di collocamento della propria produzione: lo sviluppo delle vendite, nel campo dell'ottica e della meccanica di precisione, in cui opera l'azienda, è legato infatti alle possibilità di offrire alla clientela una completa gamma di prodotti. Ciò può farsi soltanto disponendo anche di articoli fabbricati da terzi, complementari dei propri, da vendere attraverso una organizzazione commerciale unica che, in quanto tale, non può essere che in proprio.

Questa esigenza era particolarmente sentita dalla Filotecnica, la quale, avendo ope-

rato nell'anteguerra soprattutto nel campo militare, ha dovuto successivamente inserirsi nel mercato civile con una crescente produzione. L'espansione della rete commerciale ha consentito il notevole sviluppo della produzione verificatosi dopo il risanamento economico dell'azienda.

L'onorevole interrogante lamenta un monopolio di fatto: in realtà è vero il contrario, in quanto gli spacci aperti in tutta Italia sono alla fine del 1957 soltanto 21. Tutti gli spacci sono muniti della licenza di vendita rilasciata dall'autorità comunale competente per territorio, ai sensi del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174.

Come è noto, tale provvedimento attribuisce appunto ai comuni la competenza a decidere in merito all'accoglimento o meno delle domande dirette ad ottenere nuove licenze di commercio, precisando che le domande stesse possono essere respinte solo quando risulti che il numero degli spacci già esistenti sia sufficiente alle esigenze del comune, tenuto conto dello sviluppo edilizio e della densità della popolazione. Da un canto, l'onorevole interrogante vorrà rendersi conto che vi sono le necessità di una azienda che, per il solo fatto di essere a partecipazione statale, non può certo subire maggiori limitazioni di quelle cui sono soggette le imprese private per lo smercio e la diffusione dei propri prodotti. D'altro canto, peraltro, il Governo desidera assicurare che saranno tenute presenti le difficoltà esistenti oggi per il benemerito settore dei commercianti, e specialmente del commercio al dettaglio.

Per queste ragioni, desidero assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero delle partecipazioni esaminerà accuratamente tutta la situazione consigliando alla Filotecnica, se non osteranno serie ragioni produttive, di stabilizzare la rete commerciale esistente senza nuovi ampliamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIANO. Non posso dichiararmi soddisfatto, pur apprezzando lo spirito delle conclusioni cui è giunto l'onorevole Sullo.

Il mio intervento non mira a criticare l'interessamento statale all'industria Salmoiraghi, come da taluni è stato sostenuto, ma tende a mettere in evidenza l'opportunità di una precisa delimitazione delle sfere di influenza per evitare che danni abbiano a prodursi nei confronti di una particolare categoria commerciale, quella degli ottici italiani, specie dei

piccoli, che svolgono mansioni anche di benemeriti artigiani.

La questione è nota. La Filotecnica Salmoiraghi, società industriale per la fabbricazione delle lenti e di strumenti ottici, che a suo tempo ottenne delle agevolazioni dallo Stato per evitare la sua chiusura con la conseguenza ovvia del licenziamento di maestranze altamente qualificate, successivamente, forse per impiegare disponibilità di fondi, decise di monopolizzare il mercato di distribuzione predisponendo un piano, già in fase avanzata di attuazione, di apertura di circa 60 grossi negozi nella Repubblica.

Ovviamente, la questione potrebbe avere scarsa rilevanza qualora l'apertura dei negozi si fosse riferita a grandi città come Roma e Milano, ma quando si scende in più piccoli centri, il sorgere di un negozio di vaste proporzioni rende inevitabile la scomparsa di un gran numero di ottici e la riduzione della attività dei sopravvissuti, con conseguente creazione di un monopolio di fatto che in tal modo verrebbe appoggiato proprio dai mezzi finanziari dei contribuenti. La tendenza della Salmoiraghi è di sconvolgere tutto un settore commerciale composto di piccole aziende condotte con criteri familiari, che invece avrebbero potuto collaborare con essa.

Infatti, a mio parere, sarebbe stato meglio che la Salmoiraghi avesse migliorato la sua produzione per sostenere ed eventualmente superare la concorrenza straniera molto forte e radicata in tale settore, ridurre i costi e sviluppare la sua rete commerciale intensificando e migliorando i rapporti con gli ottici rivenditori italiani. Essa, invece, scendendo su un piano di insostenibile concorrenza, si è indirizzata verso l'apertura di grandi, costosi e lussuosi negozi, sostenendo rilevanti spese di impianto che avrebbero potuto trovare migliore utilizzazione nell'industria. Tale indirizzo è senza alcuna giustificazione anche perché, come è noto, la vendita in tali negozi non è limitata ai prodotti Salmoiraghi, onorevole Sullo, ma comprende anche prodotti ottici e fotografici di industrie straniere, che spesso vengono preferiti dagli acquirenti.

Mettendosi, comunque, a fare il concorrente del suo stesso cliente, dà luogo a una concorrenza quanto mai antipatica perché è finanziata dallo Stato e perché colpisce i piccoli negozianti e artigiani che da oltre 50 anni sono sulla breccia e che specialmente nel sud, dove l'industria non era ancora sviluppata, sono serviti fino ad oggi alla diffusione dei prodotti industriali.

E proprio riferendomi al sud debbo affermare che non vi è bisogno di nuovi commercianti, ma di industrie. Gli uomini della Salmoiraghi vengano al sud, portino il loro contributo di esperienza industriale, studino la possibilità di avviare qualche ramo di attività produttiva nelle contrade del Mezzogiorno, ma lascino vivere il piccolo commerciante che già soffre di tante pene.

Le conseguenze di ordine politico ed economico in seguito all'atteggiamento della Salmoiraghi possono essere bene immaginabili. L'attività della società porterà sicuramente, come abbiamo lamentato, ad un monopolio di fatto nel settore dell'ottica, con conseguente totale distruzione della produzione artigianale e delle piccole aziende.

Il problema quindi va esaminato non solo sotto tale profilo, ma anche sotto uno più vasto e completo, in quanto da questo caso possono discendere facilmente altri, con conseguenze generali ben immaginabili.

Ecco perché insisto sulla opportunità che la Salmoiraghi rientri nella sua normalità. È un'industria: deve dedicare la sua attività alla produzione. Lo Stato con la sua partecipazione e i suoi contributi mira a sostenere in vita un'azienda dove lavorano maestranze assai qualificate e quindi a difendere il lavoro degli stessi; ma sia chiarita e delimitata la sfera di influenza, anche per eliminare l'impressione — che i piccoli ottici hanno avuto — che la società Salmoiraghi voglia approfittare della situazione di privilegio per gettare sul lastrico una categoria di modesti lavoratori. Questa impressione io qui riporto, avendola appresa anche dalla stampa della categoria.

L'argomento è quanto mai delicato, perché siamo in presenza di un sistema misto, onorevole Sullo, un sistema a partecipazione, un sistema che tende ad aprire, sotto taluni aspetti, le porte all'industria di Stato, ma che non le ha ancora aperte: da qui la necessità di saper stare, essenzialmente per ragioni morali, sul delicato e sottile filo della partecipazione statale e degli scopi che con essa si vogliono raggiungere, senza troppo accentuare o aggravare le condizioni di quelli che hanno pur diritto di vivere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Laura Diaz e Menchinelli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della marina mercantile e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, « per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi a Livorno in seguito alla decisione della Genepesca di

licenziare 18 operai e 8 impiegati di detto stabilimento; smobilitare gradualmente tutta la sede di Livorno della Genepesca per trasferirla al nuovo centro ittico nazionale di Gaeta, costruito con i fondi della Cassa per il mezzogiorno e dato in gestione alla Genepesca. Per sapere inoltre se i ministri interrogati siano della opinione che i fondi della Cassa per il mezzogiorno debbano venire utilizzati per favorire il gruppo I.F.I.-Fiat, al quale la Genepesca appartiene, e se gli obiettivi della Cassa per il mezzogiorno e della politica dei ministri dell'industria e del lavoro siano quelli di aprire uno stabilimento nel sud, chiudendo un altro nel centro d'Italia. Per conoscere, infine, quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare con urgenza per impedire che Livorno e la sua economia, già tanto duramente colpite ed impoverite in questi ultimi anni, siano fatte oggetto di questo nuovo grave ed inqualificabile provvedimento di smobilitazione e, di conseguenza, per far recedere la direzione della Genepesca dai 26 licenziamenti operati e per impedire che circa altre 70 operaie perdano il lavoro a seguito della cessazione della lavorazione del merluzzo e del tonno» (73).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In base alle comunicazioni ricevute anche dagli altri ministeri interessati, desidero innanzitutto dire che, per quanto riguarda la Cassa per il mezzogiorno, essa è assolutamente estranea al centro ittico di Gaeta, nella cui costituzione e gestione la Cassa stessa non è intervenuta né direttamente, né indirettamente. Per altro, una richiesta di contributo avanzata dalla Genepesca ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stata respinta dalla Cassa, in quanto la citata disposizione è diretta a favorire le minori attività imprenditoriali del settore della pesca e non le imprese di notevoli dimensioni.

Desidero aggiungere che il centro ittico nazionale di Gaeta, al quale si riferisce l'interrogazione, non è certamente inteso in contrasto con quello di Livorno, ma deve essere inteso in funzione integrativa.

Per quanto riguarda poi l'attività della Genepesca, devo dire che dal 1950 in poi la pesca atlantica per la produzione del baccalà è andata gradualmente diminuendo,

tanto che la Genepesca ha creduto opportuno prendere i seguenti provvedimenti: delle tre navi che prima si dedicavano alla produzione del baccalà, una è stata già trasformata in nave congelatrice, una seconda è in corso di trasformazione e la terza, che ancora per quest'anno è stata destinata alla produzione del baccalà, sarà anch'essa trasformata.

La diminuita produzione di baccalà e la conseguente notevole riduzione del volume delle lavorazioni a terra presso lo stabilimento di Livorno hanno provocato il licenziamento di 18 operai. Ciò ha dato luogo ad uno sciopero del personale che si è concluso con un accordo tra le parti, in sede di ufficio del lavoro. Tra l'altro, tale accordo ha stabilito l'erogazione di una indennità *extra* contrattuale di 50 mila lire ad ogni operaio licenziato e la riassunzione di tre operai già licenziati. Inoltre, la società ha messo a disposizione della prefettura una somma che consentirà di erogare altre 100 mila lire per operaio.

Sono stati licenziati anche 8 impiegati, ai quali è stata corrisposta una indennità *extra* contrattuale corrispondente ad un mese e mezzo di stipendio.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Non posso dirmi soddisfatta delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, per molte ragioni.

Innanzitutto, mi dispiace rischiare di cadere nella monotonia, ma non posso fare a meno ancora una volta di denunciare il sistema, ormai invalso, per cui ad interrogazioni che hanno di per se stesse carattere di urgenza (come, ad esempio, nel caso di interrogazioni che riguardano lavoratori minacciati di essere licenziati e quindi di essere gettati su di una strada da un'ora all'altra, o di vertenze che investono l'economia di una città) si risponda quando ormai la questione trattata è stata, bene o male, definita.

Questa mia interrogazione, infatti, è vecchia di mesi. So benissimo che l'Assemblea ha dovuto dedicare molto del suo tempo e del suo lavoro alla discussione dei bilanci, ma ciò non toglie che io ritengo veramente indecoroso per il prestigio della nostra Camera che a queste interrogazioni si risponda appunto in modo da non dare al Parlamento possibilità di intervenire per la soluzione di determinate questioni.

Per questi motivi, mi rivolgo a lei, signor Presidente, affinché si faccia interprete presso

il Governo, presso il ministro responsabile dei rapporti con il Parlamento, di questa mia protesta, anche perché proprio direi che me ne dà spunto la risposta dell'onorevole sottosegretario, il quale mi dice — ed io non oso mettere in dubbio la veridicità delle sue parole e la perfetta conoscenza dei fatti da parte sua — delle cose che sono in assoluto contrasto con quello che la Genepesca ha sempre sostenuto in ogni trattativa. I sindacati e noi che ci interessavamo della cosa abbiamo avuto presso la prefettura molteplici riunioni e colloqui nei quali ci è sempre stato detto che la Genepesca a Livorno era costretta a questa smobilitazione non perché vi fosse una diminuzione della pesca o della produzione; anzi era tanto vero il contrario che si rendeva necessario o ampliare quello stabilimento o aprirne un altro.

Quindi la Genepesca, per sua stessa ammissione, ne apriva un altro nel sud solo perché in questo modo avrebbe avuto il contributo della Cassa per il mezzogiorno che a Livorno non poteva ottenere. L'onorevole sottosegretario mi darà atto che, se noi fossimo stati al corrente, al momento della discussione in sede locale, delle cose che oggi il Governo ci dice, evidentemente la discussione avrebbe avuto basi diverse; mentre allora, sia da parte della Genepesca sia da parte dei ministeri interessati (presso i quali si recarono i rappresentanti sindacali) si sostennero sempre gli argomenti che io ho scritto nella mia interrogazione.

Pertanto oggi la risposta del sottosegretario viene a cambiare completamente i termini della questione. Ripeto, purtroppo la cosa ormai è andata, perché i licenziamenti ci sono stati.

Fra l'altro, non sono 18. Qualche volta si dice: per pochi licenziati, quante storie fate a Livorno! Ma anche uno solo oggi è una cosa grave in Italia. Tenendo conto poi di una città come Livorno, nella quale il 16 per cento della popolazione attiva è disoccupata e la popolazione attiva a sua volta è solo il 37 per cento del totale della popolazione, la cosa è particolarmente grave, per cui per noi 18 licenziamenti sono come forse 180 o 1.800 in un'altra parte. D'altronde non sono 18, perché alla Genepesca v'erano 70 donne cosiddette stagionali ma che in realtà lavoravano tutti i giorni dell'anno e che dal momento in cui è stato preso questo provvedimento di smobilitazione ed una parte dell'attività è stata decentrata a Gaeta non hanno fatto più un giorno di lavoro, per cui i disoccupati sono 88 nell'insieme.

Ripeto quindi, onorevole sottosegretario, che non posso dichiararmi soddisfatta, anche se purtroppo si tratta di una affermazione senza effetto perché ormai i provvedimenti sono stati presi. Certo è molto interessante quello che ella ha avuto la cortesia di dirmi, perché io ritengo che sfortunatamente la vertenza non si chiuderà qui, essendoci la tendenza da parte della Genepesca, sempre per via del contributo della Cassa, a spostare sempre più verso Gaeta le sue attività. E noi ci varremo dunque delle sue dichiarazioni per evitare che anche questo settore della economia cittadina (purtroppo già tanto colpita) sia messo in crisi definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rivera, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non creda di dar vita ad una efficace disposizione di legge, diretta ad ovviare alla deplorabile frantumazione fondiaria, che, diffusa da tempo in quasi ogni regione d'Italia, si è venuta accentuando in quest'ultimo decennio. Nello spirito delle leggi vigenti, come nell'articolo 846 del codice civile, nella legge del 3 giugno 1940, ecc., si vuole giustamente tutelata la minima unità colturale, nell'interesse generale della economia agricola. La legge 15 ottobre 1957, n. 1001, dispone una indagine sulla polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale; per tale indagine è stata anzi stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1958-1959 la spesa di lire 15.000.000. L'avvento del M. E. C. rende però inderogabili ed urgenti le provvidenze che stimolino ed aiutino l'aggruppamento delle minime parcelle in razionali unità colturali, senza di che l'auspicato assestamento della nostra economia agraria, in concordanza con le esigenze del M. E. C., sarà più lento, stentato ed inadeguato agli eventi » (74).

L'onorevole sottosegretario si Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come è noto, il Governo aveva già presentato, nella precedente legislatura, un disegno di legge recante norme per la determinazione della minima unità colturale, allo scopo di rendere operanti le disposizioni del codice civile sul riordinamento della proprietà rurale.

Essendosi, però, considerata l'opportunità di disporre di elementi aggiornati sulla situazione della proprietà fondiaria, prima di emanare norme in materia fu disposta, con legge 15 ottobre 1957, n. 1001, una indagine sulla

polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà, affidandone l'incarico all'Istituto nazionale di economia agraria (I. N. E. A.) sotto la vigilanza di un apposito comitato interministeriale.

Ciò stante, il Governo, pur avvertendo l'esigenza di risolvere sollecitamente il problema della ricomposizione della proprietà fondiaria, soprattutto in relazione alle prospettive della Comunità economica europea, ritiene opportuno attendere prima i risultati dell'indagine, che è già in corso fin dal mese di febbraio del corrente anno, e ciò allo scopo di trarne i suggerimenti necessari per una più organica e razionale soluzione del problema stesso.

D'altra parte la mancanza di norme regolamentari non esclude che intanto si possa avere riguardo, per quanto possibile, al criterio della minima unità colturale quando si pongano problemi di riordinamento fondiario. E in effetti di tale criterio si tiene già conto, sia in applicazione delle disposizioni sulla piccola proprietà contadina, sia nell'assegnazione di terreni espropriati a norma delle leggi sulla riforma fondiaria.

A quest'ultimo proposito si fa presente che si sta esaminando ogni possibilità di integrazione dei poderi e delle quote in quelle zone di riforma nelle quali la pressione del bracciantato ha dato luogo, in un primo tempo, ad assegnazioni di unità fondiarie insufficienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per queste delucidazioni, ma non posso dichiararmi soddisfatto, per questo motivo: la mia interrogazione intendeva soprattutto richiamare l'attenzione sul fatto che sia le leggi esistenti, sia quelle che potranno essere le decisioni di questa commissione, che lavora ormai da un anno, non sono a mio avviso efficaci per l'avvio a soluzione di questo problema, che è diventato urgente proprio con l'avvento del mercato comune.

Siamo infatti alla vigilia, con la entrata in funzione del mercato comune europeo, della svalutazione di quasi tutte le direttive agricole, con pregiudizio, in ispecie, di quelle meridionali, fondate sulla monocoltura granaria. È appunto questa circostanza che rende assolutamente urgente la soluzione del problema.

È ben vero che esiste la legge approvata 13 mesi fa, oltre alla norma, alquanto teorica, del codice civile, che pure è diretta ad assi-

curare protezione ad una minima unità colturale. Ma tutto questo finora non ha avuto alcun effetto, né credo che possa averlo nell'immediato futuro: per questo, con la mia interrogazione, io intendevo chiedere al Ministero se ritenesse di escogitare, in più di ciò che le leggi attuali consentano, qualche sistema in difesa specialmente dei piccoli agricoltori possidenti, i quali già ora tirano avanti tra grandi difficoltà con la coltura granaria e che tra poco si troveranno a non poter fare più neppure questa coltura.

Che cosa escogitare? Ecco un esempio:

In alcune zone di riforma è accaduto che ottenessero l'assegnazione di qualche quota di terra dei non contadini, i quali ora, disillusi sopra aspettative che risultano irreali, cedono questo terreno ai vicini contadini ancora entusiasti ed appassionati al loro mestiere: ciò avviene del tutto abusivamente, contravvenendo in pieno alle clausole ferree del contratto di cessione ed a totale rischio di chi acquista. Questo accorpamento che si determina dopo il malcauto scorporamento è, a mio giudizio, cosa buona e da tutelare e perciò penso che si dovrebbe trovare il modo di dare validità legale a questi passaggi così spontanei ed utili al rendimento ed al progresso agricolo.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ma si sta già operando in questo senso!

RIVERA. So che queste vendite continuano, ma semiclandestinemente, e pur tra lo scandalo formale dei dirigenti degli enti. Occorre dare una regolamentazione a tutta questa materia, perché è importantissimo e nell'interesse del paese, che la terra sia nelle mani di chi la ama e sa lavorarla, perché solo allora essa produce bene. Ancora esistono degli appassionati di agricoltura, anche se ciò possa sembrare strano, tenendo presenti le tribolazioni, che oggi angustiano tutti gli agricoltori, grandi e piccoli. Perché si trovi il modo di favorire il passaggio di terra nelle mani di chi la sa far fruttare, e nella lusinga che il Ministero escogiti vie adatte per ridurre gradualmente la nostra polverizzazione terriera così diffusa ho voluto sollecitare questa discussione. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta e penso che egli, con la sua conoscenza dei problemi agricoli, potrà escogitare qualche provvedimento, per agevolare, non dico l'avvento in tutta Italia del « maso chiuso » — sarebbe forse troppo sperarlo — ma la graduale, per altro non tanto lenta, riorganizzazione dell'azienda agricola media, perché

essa renda altamente a chi la coltiva e quindi in definitiva alla nazione.

Ho esperienza della lentezza con cui, per forza di cose, dalla nostra burocrazia e da noi politici si affrontano certi problemi, che, come questo, sono importanti ed anche urgenti, mentre, quando si tratta di problemi politici o di partiti, come quello del Giuffrè, che abbiamo ultimamente discusso qui, in un battibaleno ci si aduna in tanti a discutere la cosa con calore e passione!

A me sembra che le questioni come questa oggi qui prospettata siano molto importanti, al confronto dell'episodio Giuffrè. Ciò dico non per dare lezioni al Governo, per carità!, ma dico perché penso che un piccolo sforzo da parte di ministri e sottosegretari, per questioni di tale importanza, sarebbe ben collocato e forse darebbe buoni frutti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Rivera, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non creda di intervenire di urgenza, per i suoi doveri di alta sorveglianza e tutela, sull'amministrazione del parco nazionale di Abruzzo, nel cui perimetro si vanno distruggendo i boschi, più che secolari, da noi avuti in eredità dalle passate generazioni. Se non creda che tale dissoluzione della maggiore bellezza e ricchezza del nostro parco sia in contrasto con gli scopi ed i criteri istitutivi dei parchi nazionali ed imponga a noi ed al Ministero un dilemma risolutivo: quello cioè di impedire con qualunque opportuno intervento tale inconcepibile soppressione del prezioso insostituibile mantello boscoso delle altitudini e delle pendici del vasto parco o, qualora ciò non riesca possibile nell'attuale situazione, quello di sopprimere la conduzione del parco d'Abruzzo, abolendo la legge speciale che lo riguarda e riportare la zona alla normale amministrazione, riaffidandone la tutela agli organi statali competenti » (75).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, la tutela del patrimonio boschivo del parco nazionale dell'Abruzzo è esercitata congiuntamente dal Corpo forestale dello Stato e dall'ente autonomo del parco medesimo, ricostituito con legge 21 ottobre 1950, n. 991.

In particolare, gli uffici periferici forestali competenti per territorio, dedicano la

massima cura alla razionale conduzione delle utilizzazioni dei boschi e alla loro migliore conservazione, vagliando, tra l'altro, rigorosamente le domande di utilizzazione degli enti proprietari, spinti a procurarsi mezzi finanziari per far fronte alle proprie necessità.

Per tale vigile cura, il soprassuolo boschivo del parco si presenta, in generale, specie nel territorio della provincia dell'Aquila, in soddisfacenti condizioni, cosicché infondate appaiono le preoccupazioni manifestate in proposito dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. Anche questa è una nota dolente. L'Italia ha voluto creare i suoi parchi nazionali, così come la Svizzera, l'America, ecc. Però il regime di questi parchi non è affatto quello che vige in altri parchi nazionali, perché nel nostro non è preso a guida il principale scopo dei parchi nazionali, che è soprattutto la conservazione delle bellezze naturali.

L'onorevole sottosegretario parla di necessità dei comuni, ma questo non mi sembra argomento da portare a noi quando sollecitiamo la tutela del nostro parco nazionale.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho detto che la « forestale » vigila per sorvegliare queste necessità dei comuni, che possono essere spinti ad una eccessiva utilizzazione dei boschi per procurarsi mezzi finanziari.

RIVERA. La realtà odierna è, onorevole sottosegretario, che le necessità dei comuni spingono alla distruzione del bosco! I comuni avevano una ricchezza quando la montagna era ricca di bestiame, ma ora che il bestiame è finito e le relative tasse sono venute a mancare e si è fatta *depopolata* la nostra montagna, i comuni, non sapendo dove trovare i denari per sostenere le loro spese notevoli, si sono attaccati ai boschi: e succede che chi chiude un occhio, chi ne chiude un altro, per riguardo delle necessità che sono tante, ed il bosco di altitudine se ne va.

Una volta il parco nazionale d'Abruzzo, che fu abolito dal regime fascista, era governato da persone che lo amavano davvero. L'onorevole Sipari, nativo di Pescasseroli, presidente del parco, sostenne battaglie quasi a coltello perché venissero rispettati i boschi soprattutto dai sindaci!

Ma ora l'ambiente è diverso. Il presidente e il direttore vivono lontani dal parco che ha a Roma, in un bell'appartamento in viale della

Regina, la sua sede. Sono queste persone che dimostrano di non amare affatto il parco: anche in questo caso la causa del bene e del male è l'uomo, e gli enti funzionano in quanto vi siano a capo uomini adatti! Perciò ho proposto un'alternativa semplice, ma triste: se questo parco non riesce a funzionare decentemente, aboliamolo! E lo dico con grande dolore perché sono stato proprio io il relatore in Commissione per la ricostituzione del parco. Ma avevamo la certezza che, come una volta, chi avesse diretto il parco lo avrebbe difeso perché lo avrebbe amato: questo non è, perché i dirigenti del parco sono attratti da un solo settore, quello, per esempio, di sviluppare il turismo, nobile visuale questa, ma visuale monocula.

Per quanto accade di male vi è d'altra parte il palleggiamento delle responsabilità. La forestale dice: vi è la direzione del parco che ha ampi poteri. Infatti, la direzione del parco ha poteri straordinari, ma non li adopera, perché ci sono gli interessi dei comuni...

Ecco perché, con la mia interrogazione, rivolgo calda preghiera affinché il Ministero trovi la strada per ridare al parco la sua funzione genuina, che è la tutela della sua bellezza, la quale rappresenta per l'Italia qualcosa di più del suo stesso valore estetico, rappresenta la civiltà nostra.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guidi, ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se essi sono a conoscenza che tutti gli impiegati del settore elettrico di Terni della società Terni, che hanno partecipato allo sciopero unitario del 5-6 maggio 1958 indetto dalle tre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., sono stati privati dell'annuale premio di bilancio corrisposto il 2 luglio 1958 e che la predetta società Terni ha erogato inoltre un premio a favore di coloro che si astennero dal partecipare al predetto sciopero. In tal modo, un'azienda a partecipazione statale come la Terni ha violato apertamente l'articolo 40 della Costituzione, che garantisce il libero esercizio del diritto di sciopero, applicando una sanzione a coloro che di tale diritto si sono avvalsi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure il ministro delle partecipazioni statali intenda adottare, in virtù dei poteri di emanare le direttive generali conferitigli dagli articoli 2 e 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, per reintegrare nel diritto coloro che illegalmente ne furono privati e per restaurare in quella azienda I.R.I. l'osservanza dei diritti del

lavoratore garantiti dalla Costituzione repubblicana » (83).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Desidero premettere che la società Terni, come molte altre aziende industriali, corrisponde annualmente una gratifica particolare al personale impiegatizio meritevole, in occasione della chiusura del bilancio ed in relazione ai risultati dello stesso.

Detta gratifica ha carattere del tutto extracontrattuale. Ne consegue, quindi, che ad esclusiva discrezione dell'azienda rimane, pertanto, sia l'individuazione dei dipendenti meritevoli del beneficio, sia l'entità dei singoli importi, a seguito della valutazione dei requisiti sopramenzionati, che costituiscono, unitamente alle disponibilità di bilancio, il presupposto per l'assegnazione della gratifica.

La gratifica annuale di bilancio, cui si riferisce l'onorevole interrogante, è stata pagata il 2 luglio scorso a n. 88 unità sui 187 impiegati dipendenti.

Da elementi in possesso del Ministero, che confortano la tesi della « non discriminazione » seguita nella individuazione del personale meritevole della gratifica di bilancio, si può rilevare che un gruppo non trascurabile di impiegati non ha ricevuto tale gratifica pur non avendo partecipato allo sciopero del 5-6 maggio scorso e che un altro gruppo ancora più numeroso di impiegati, che non ha ricevuto la gratifica stessa nell'anno in corso (48 unità), è stato escluso dal beneficio anche nell'anno precedente, durante il quale non ebbe a verificarsi alcuno sciopero.

Desidero riconfermare ancora una volta quanto ha assicurato il ministro in occasione della discussione del bilancio: che qualora dovessero essere denunciati casi di effettiva discriminazione politica, il Ministero non mancherebbe di intervenire per eliminare, in caso affermativo, ogni elemento di turbamento nel settore di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Non posso, signor Presidente, dichiararmi soddisfatto. La mia insoddisfazione trae origine in modo particolare da due motivi. Il primo si riferisce al modo attraverso cui sono stati acquisiti gli elementi; il secondo ha attinenza con motivi di merito.

Da parte, dei rappresentanti di tutti i lavoratori, onorevole sottosegretario, sono pervenute al Ministero delle partecipazioni statali numerose accuse nei confronti della Terni. Hanno interloquito non soltanto organizzazioni di parte, nostra come la C. G. I. L., ma anche la C. I. S. L. e la U. I. L., le quali hanno affermato che discriminazione vi è stata. D'altra parte, il Ministero si è limitato ad acquisire informazioni da una fonte che quanto meno avrebbe dovuto ritenersi sospetta: cioè la Terni.

Che i fatti si siano svolti esattamente come noi abbiamo indicato e cioè che numerosi dipendenti della Terni siano stati privati della indennità di bilancio a causa della loro partecipazione allo sciopero del 5 e 6 maggio, è affermato non soltanto da noi, come ho detto, ma anche dalle organizzazioni sindacali di parte vostra. Vorrei riferire, onorevole sottosegretario, il pensiero di una organizzazione sindacale dei servizi elettrici, della *F.L.A.I.* che nel giornale di categoria *Il Lavoratore elettrico*, scrive testualmente: « A quale proposito questa chiacchierata (mi sia consentita la citazione testuale, anche se essa, forse, può sembrare poco parlamentare, di un passo della risposta ad una lettera del Ministero delle partecipazioni statali)? Ecco il fatto. Presso la Terni, da tempo è in atto la distribuzione di una gratifica di bilancio. Quest'anno nessun lavoratore regolato da contratto elettrico che ebbe a partecipare allo sciopero del 5 e 6 maggio, ha usufruito della gratifica di bilancio ».

Quindi, onorevole Sullo, si tratta di una affermazione espressa anche da una organizzazione di parte vostra la quale contraddice quanto il ministro delle partecipazioni statali prima ed ella oggi hanno affermato.

Quale sarebbe stato l'elementare dovere del Ministero delle partecipazioni? Di fronte ad una concorde accusa nei confronti della Terni non ci si sarebbe dovuti limitare ad acquisire assicurazioni date dalla Terni le quali, come è ovvio, non provano nulla, ma si doveva svolgere una indagine obiettiva. Da questo punto di vista le affermazioni fatte dall'organo della C. I. S. L. sono ineccepibili, così come esse possono essere lette in un articolo dal titolo « Equivoco o affiliazione? ». In questo articolo si dice in sostanza che la condotta seguita da Ministero delle partecipazioni statali ha il significato di una connivenza con la Terni. E queste, onorevole Sullo, a rischio di ripetermi più volte sono roventi giudizi espressi dalle vostre organizzazioni sindacali!

Alla luce di queste considerazioni debbo perciò pensare che la risposta fornita testé dall'onorevole sottosegretario sia indicativa di un metodo. Si afferma a parole di volere colpire tutti coloro che vogliono instaurare le discriminazioni, mentre con i fatti — anche quando, signori del Governo, vi trovate di fronte a documentazioni invincibili — ricusate quelle misure che si renderebbero necessarie, avallando le dichiarazioni di coloro che operano le discriminazioni.

E quando proprio non potete seguire questa strada, allora imboccate quella del temporeggiamento. Mi riferisco con questa affermazione al noto episodio avvenuto tempo fa quando con una lettera di diffida mandata dalla società Terni a due lavoratori, tali Pastadolce e Lucianetti, si vietava ad essi di leggere certi giornali anche nelle ore di riposo. In quella circostanza invitammo il Governo a prendere le misure del caso, ma il Governo ha preferito tacere.

La risposta data dall'onorevole Sullo alla mia interrogazione ha un valore pedagogico nei confronti dei vostri seguaci. Dal vostro modo di agire, in definitiva, appare chiaro, per quei discriminati che appartengono alle vostre organizzazioni sindacali, quanto poco efficace ed utile sia l'appartenenza ad una organizzazione la quale è sostenuta ed attesa solo quando stipula accordi separati o esorta alla diserzione degli scioperi ed è disattesa ed ignorata quando partecipa a scioperi e condanna la discriminazione. Tanto è vero, che voi anche in questo caso, prendete posizione basandovi sulle ragioni fornite dalla Terni senza nemmeno valutare le prove e le argomentazioni addotte dai lavoratori, da tutti i lavoratori.

Onorevole Sullo, io penso che la risposta non possa essere soddisfacente nemmeno per le considerazioni addotte circa la natura giuridica del premio di bilancio.

Si afferma che la Terni aveva il diritto di privare del premio di bilancio determinati lavoratori, dal momento che esso è frutto di un atto di liberalità. Ma questo non è il problema. Anche ammesso che si tratti di un atto di liberalità (e la cosa è piuttosto dubbia perché il premio di bilancio rappresentava una consuetudine ormai decennale e poteva essere considerato un corrispettivo dei meriti dei lavoratori) è evidente che privarne soltanto i lavoratori che hanno aderito allo sciopero significa operare una discriminazione iniqua, fazziosa, contraria allo spirito della nostra Costituzione. Così oggi, in una azienda statale, basta avvalersi di

un proprio diritto per essere colpiti, si sia comunisti, socialisti o democristiani. Infatti, come ho detto, anche la C. I. S. L. è stata costretta a rilevare questa grave incongruenza e ad affermare che in tal modo il Governo si è associato alla politica di discriminazione.

Per questi motivi, io riconfermo la mia insoddisfazione per la risposta datami.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, « per sapere se sono a conoscenza del grave stato in cui è venuta a trovarsi la banchina sita nel piazzale dei Mille del porto di Marsala con l'avvenuto cedimento di un lungo tratto di essa e la conseguente interruzione del traffico marittimo, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare » (85).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'interrogazione riguarda la sistemazione del piazzale dei Mille nel porto di Marsala. È nota al Ministero dei lavori pubblici la necessità di eseguire tali lavori di sistemazione la cui spesa è prevista in 40 milioni. Le esigue assegnazioni di bilancio, inadeguate alle molteplici e indifferibili necessità degli altri porti nazionali, non hanno però fino ad ora consentito di provvedere al finanziamento dei lavori. Tuttavia è stata recentemente approvata la perizia di un primo stralcio di lavori, per un ammontare di 20 milioni, che si spera di finanziare nel corrente esercizio finanziario, rimandando il completamento delle opere agli esercizi futuri.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Evidentemente la risposta non mi può soddisfare. Il Governo ha riconosciuto che il problema va affrontato e risolto con urgenza, ma ha dichiarato di non poter provvedere. Forse saranno stanziati 20 milioni per il momento. In tal modo si ricostruirà una parte della banchina, ma l'opera sarà lasciata a metà, e quindi probabilmente sarà inutile perchè, data l'incompletezza, potrà facilmente andare in rovina. Inoltre per la parte che sarà lasciata nelle condizioni attuali, la situazione si aggraverà: il cedimento aumenterà e le crepe si approfondiranno ulteriormente. Pertanto i 20 milioni non serviranno a risolvere il problema della funzionalità e della attrezzatura del porto di Marsala, che è già stato oggetto di ripetute sollecitazioni da parte dell'ufficio circondariale marittimo di Marsala, il quale,

già dal 1956, scriveva agli organi competenti una lettera dal tono accorato e drammatico.

Il comandante del nostro porto così scriveva sin da allora: « L'evento del cedimento della banchina potrebbe portare alla completa inutilizzazione dell'unica banchina in cui possono attraccare navi... Si prega di voler prendere con la massima urgenza i provvedimenti più idonei ad evitare gli inconvenienti lamentati... »

Si è risposto a questa lettera? Silenzio assoluto! E allora, dopo qualche mese, ancora una volta l'ufficio interviene e il 10 febbraio 1958 scrive: « Si prega di voler comunicare con cortese sollecitudine se e quali provvedimenti verranno presi in base a quanto comunicato con il foglio a cui si fa prosecuzione... ».

Ma anche a questa lettera non si dà risposta; e allora interviene il sindaco di Marsala ed io presento la mia interrogazione. Finalmente gli uffici ministeriali si fanno vivi, ma non per prendere in considerazione il problema la cui soluzione non poteva essere rimandata. L'ufficio risponde così: « A causa dei limitati stanziamenti non è stato possibile includere il finanziamento della perizia dell'importo di 40 milioni riferentesi a lavori di riparazione della banchina in oggetto. Se se ne presenterà la possibilità, lo scrivente non mancherà di inserire i lavori in argomento tra quelli da eseguire eventualmente nel prossimo esercizio finanziario ».

Intanto quella banchina va cedendo e il malcontento e il disagio estremo dei lavoratori portuali, che non possono veder ridotto il loro lavoro, si allargano a tutta la popolazione marsalese, perchè, direttamente o indirettamente, al traffico del porto sono interessati tutti i cittadini di Marsala, particolarmente le categorie vinicole. Conseguentemente, i portuali sollecitano le proprie organizzazioni centrali e si interviene ancora una volta presso i Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici, che sono quelli competenti. Finalmente, il ministro dei lavori pubblici risponde in questo modo: « Si sa che per la costruzione dei lavori, occorre una spesa complessiva di 40 milioni, alla quale non è possibile provvedere nel corrente esercizio essendo esauriti i fondi stanziati per opere marittime. Comunque (e desidero sottolineare questa parte della lettera, che a me sembra incredibile e inammissibile) essi sono tenuti in evidenza allo scopo di attuarli in prosieguo di tempo, non appena la disponibilità di fondi lo con-

senta e in relazione, beninteso, alle esigenze improrogabili degli altri porti nazionali ».

Quindi, prima vi sono tutti gli altri porti nazionali e poi si parlerà del porto di Marsala, forse perché si tratta di un problema che riguarda la Sicilia, alle istanze della quale, al centro, si è solitamente sordi.

Gli avvenimenti di questi giorni avrebbero dovuto costituire un monito per il Governo e per le forze che lo sostengono! I cittadini di Marsala sono buoni per pagare le tasse, per fare il soldato o magari per vedersi espropriati della propria piccola proprietà vitivinicola perché venga costruito un aeroporto della N. A. T. O., ma quando si tratta di affrontare e risolvere i loro problemi ogni intervenuto è subordinato alla soddisfazione delle esigenze di tutte le altre città e di tutti gli altri porti italiani.

Ora, finalmente, apprendiamo che dei 40 milioni necessari alla conclusione dell'opera ne sono stati stanziati 20. Naturalmente l'opera resterà ferma a metà!

Per queste ragioni non posso che dichiararmi insoddisfatto. Continuerò l'azione parlamentare perché vengano stanziati gli altri 20 milioni necessari al completamento dell'opera, così come le altre somme necessarie per risolvere completamente il problema del porto di Marsala che ha bisogno di una draga per l'escavazione dei fondali (anche a questo proposito sono state fatte al Governo le sollecitazioni più vive e pressanti da parte delle autorità comunali e politiche della città e dello stesso ufficio marittimo circondariale, senza che il Ministero competente abbia ancora dato una risposta), ha bisogno di un capannone per il riparo temporaneo delle merci sbarcate e in attesa di imbarco, ha bisogno di una gru semovente, di un raccordo ferroviario, di una darsena per l'ancoraggio dei pescherecci.

Voglio comunque augurarmi che per l'avvenire il Governo mostrerà una comprensione maggiore per i problemi della nostra città.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pellegrino, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per conoscere, quali passi hanno fatto o intendano fare per assicurare ai motopescherecci italiani la possibilità di esercitare la pesca nei banchi del Canale di Sicilia senza correre il pericolo grave della cattura e della confisca dei natanti da parte dell'autorità tunisina. L'interrogante si richiama alla cattura dei quattro motopescherecci siciliani verificatasi negli ultimi mesi ed al grave

episodio della cattura del *San Giovanni Battista* del compartimento marittimo di Trapani, appartenente alla flotta di Mazara, avvenuta dal 31 maggio al 13 giugno 1958 in acque territoriali italiane a breve distanza da Pantelleria » (105).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È vivo desiderio del Governo italiano di raggiungere con quello tunisino un'intesa che metta fine ai lamentati inconvenienti derivanti dalle note disposizioni bellicali sulla polizia della pesca e sulla zona di pesca riservata lungo le coste della Tunisia.

Tuttavia, in seguito agli ulteriori fermi di pescherecci verificatisi negli ultimi mesi ed operati in virtù delle disposizioni in parola, il Governo italiano ha rinnovato le energiche proteste già formulate al riguardo contro provvedimenti basati su una legislazione di cui contesta la legittimità.

Su tale legittimità, infatti, il Governo italiano ha sollevato una esplicita ed ufficiale riserva alla vigilia della riunione di Ginevra promossa dall'O. N. U. per la codificazione del diritto del mare, in una nota verbale consegnata all'ambasciata di Tunisia a Roma.

Pertanto il Governo italiano non tralascerà alcun mezzo ed alcuna occasione per cercare di risolvere il delicato problema, con un accordo tra i due paesi che rimuova questa causa di dissenso, la quale, per quanto seria, è l'unica che divide attualmente i due paesi.

Sono in grado di comunicare che la cattura del peschereccio *San Giovanni Battista* del compartimento marittimo di Trapani, appartenente alla flotta di Mazara, non è avvenuta il 31 maggio 1958 in acque territoriali italiane, bensì il 24 dello stesso mese in alto mare nei pressi del Banco di Kourba a circa 10 ½ miglia marine dalla costa tunisina.

Se l'onorevole collega intendeva riferirsi alla circostanza che il *San Giovanni Battista* sarebbe stato inseguito fino all'isola di Pantelleria dopo la sua fuga da Susa l'11 giugno 1958, sono in grado di precisare che secondo elementi raccolti dalle amministrazioni competenti, non vi è stato inseguimento e nemmeno presenza di motovedetta tunisina nelle acque di Pantelleria.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché il Governo, come per il passato, si è limitato a dare assicurazioni

generiche per quanto riguarda il problema della pesca nelle acque del canale di Sicilia, per cui non ci troviamo d'innanzi a qualcosa di concreto che possa tranquillizzarci e soprattutto tranquillizzare i pescatori siciliani.

Il problema interessa la sicurezza e la tranquillità di migliaia e migliaia di pescatori della nostra isola; direi che interessa la generalità delle 45 mila persone iscritte nei vari compartimenti marittimi dell'isola con la qualifica di pescatore.

Ritengo sia noto al Governo come il settore peschereccio siciliano sia travagliato da una crisi allarmante. È forse il caso di ricordare che si tratta del maggior complesso di pesca italiana, contando la Sicilia oltre 18 mila natanti. Da un lato vi è lo sforzo generoso, ricco di sacrificio, dei nostri imprenditori i quali mirano a costruire i natanti e ad aumentare il tonnellaggio; dall'altro accade invece che il pescato diminuisce sempre più.

Per questa regione, per esempio, nella relazione sulla situazione economica siciliana dell'assessore al bilancio dell'assemblea regionale, nel capitolo della pesca troviamo dei dati statistici che denunciano una situazione drammatica. Per quanto riguarda i compartimenti di Palermo e di Trapani, da quelle tabelle risulta che nel 1952 a Palermo avevamo motopescherecci per una stazza lorda di tonnellate 92,6 e nel 1956 di tonnellate 116; mentre a Trapani passiamo nello stesso periodo di tempo da tonnellate 111,8, a 115,6. Contemporaneamente, però, il pescato è diminuito: a Palermo nel 1952 avevano quintali 74,2 che diminuiscono nel 1956 a quintali 31,2; mentre a Trapani il calo è più sensibile, addirittura pauroso, perché passiamo da quintali 238,8 nel 1951 a quintali 86,5 nel 1956.

Queste cifre indicano chiaramente come il problema di cui ci stiamo occupando sia importante e come investa tanta parte dell'economia della regione siciliana, interessando un rilevante numero di lavoratori, i pescatori che, dopo i contadini, costituiscono la forza di lavoro più importante nell'isola.

L'esaurimento dei nostri banchi pescosi spinge inevitabilmente i nostri pescatori verso i mari della Tunisia così ricchi di pesce azzurro e che hanno delle riserve di pesca molto cospicue. Ed allora si imbattono nella nota disposizione beycale del 1951 che prevede come mare riservato alla pesca dei cittadini della repubblica tunisina, tutta la

parte, a qualsiasi distanza si trovi dalla costa, il cui fondale non superi i 50 metri. Ciò significa praticamente che nella zona costiera tunisina compresa nel golfo di Gabes, là dove i fondali sono bassi, il mare territoriale arriva, nel suo punto di maggiore estensione, fino a 80 miglia dalla Tunisia e a 15 miglia da Lampedusa, che è la nostra isola più vicina alle coste africane.

Concordo con il rappresentante del Governo nel riconoscere che questa disposizione del Bey di Tunisi contrasta con la prassi giuridica internazionale, secondo cui le acque territoriali debbono essere comprese in un limite che va dalle 3 alle 12 miglia marine dalla costa.

Di fatto avviene che i nostri pescatori e i nostri natanti, anche se non pescano nel mare riservato, vengono egualmente inseguiti e sequestrati, rimettendovi spesso tutte le attrezzature di bordo e a volte lo stesso natante. Naturalmente, è difficile per i pescatori siciliani dimostrare che in quel momento e in quel punto non stavano pescando, ma stavano semplicemente transitando; come è egualmente difficile dimostrare ai doganieri tunisini che comunque si è fuori della zona proibita.

Questi incidenti non sono di oggi: sono anni che i pescatori siciliani stanno denunciando la loro drammatica situazione, ma finora da parte del Governo non si era presa alcuna iniziativa.

Le dichiarazioni che oggi sono state fatte dal sottosegretario Folchi potrebbero anche costituire una speranza; ma, trattandosi solo di una speranza, non posso ritenere soddisfacente la risposta datami. Per altro, mi auguro che il Governo voglia prendere tutte quelle iniziative che possano portare a una soluzione definitiva del problema, evidentemente sempre nel quadro dei nostri buoni rapporti con la repubblica tunisina.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi che intralciano e ritardano, con crescente danno per la popolazione di San Giovanni in Persiceto, i lavori per il potenziamento dell'acquedotto cittadino, deliberato in consiglio comunale fino dal 1954 e il cui progetto fu regolarmente approvato nel 1956 dal Ministero dei lavori pubblici che con lo stesso provvedimento ammetteva l'opera al beneficio statale, ma soltanto per un primo stralcio dell'ammontare di lire 2 milioni. L'interrogante chiede che, in considerazione dell'urgenza del lavoro e delle condizioni di estremo disagio

In cui la cittadinanza di Persiceto si trova, il ministro conceda subito il beneficio statale sulla rimanente somma di lire 58 milioni, già compresi nel programma che il provveditorato delle opere pubbliche di Bologna ha rimesso al Ministero » (133).

Poiché l'onorevole Romualdi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa e Nannuzzi, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se nei piani di sviluppo della rete stradale nazionale sia previsto il potenziamento della statale n. 1 (Aurelia) e, particolarmente, se sia previsto l'allargamento e il raddoppio della carreggiata nel tratto compreso fra la città di Roma (località piazza Irnerio) e il bivio di Fregene. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se, ove tale potenziamento non fosse previsto, non ritenga opportuno decidere per la inclusione di tali lavori nel piano e provvedere sollecitamente alla loro esecuzione. In detto tratto di strada, infatti, il traffico è intensissimo, particolarmente nei giorni festivi; su detta arteria transitano, al tempo stesso, un elevatissimo numero di autovetture e numerosi camion, autotreni e corriere, oltre a carri, macchine agricole e micromotori, con grave pericolo per l'incolumità degli utenti della medesima, pericoli comprovati purtroppo dall'elevato numero di incidenti che su tale tratto di strada si verificano » (298).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con la interrogazione in oggetto si chiedono notizie sul potenziamento della statale n. 1 Aurelia.

Per il tratto Roma-bivio Fregene della statale n. 1 Aurelia, come, del resto, per tutta l'arteria, è previsto l'allargamento della strada in metri 12,50, di cui 10,50 destinati a carreggiata e uno per parte a banchina.

Lungo tale tratto sono già state costruite alcune varianti con tale larghezza. All'allargamento dei rimanenti tratti, che richiede una spesa di parecchi miliardi, sarà possibile provvedere gradualmente, in rapporto alle disponibilità del bilancio dell'«Anas». Comunque l'«Anas» non mancherà di tenere presenti le necessità del tratto segnalato.

Aggiungo poi che il Consiglio dei ministri ha di recente approvato un disegno di legge per il miglioramento di tutte le strade statali: ma, come l'onorevole interrogante sa, questo provvedimento è in relazione con quello che prevede il relativo finanziamento,

vale a dire il noto progetto sul prezzo della benzina.

PRESIDENTE. L'onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, Non mi posso assolutamente dichiarare soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e ciò per vari motivi. È vero che è previsto nei piani dell'«Anas» l'allargamento fino a 12 metri e 50 della strada, ma trovo particolarmente preoccupante il fatto che si parli ancora di previsioni. Già due anni or sono, infatti, alla conferenza del traffico, l'allargamento in questione fu annunciato dal ministro dei lavori pubblici. Anzi l'allargamento venne presentato come di immediata attuazione per i tratti Roma-Civitavecchia e, se non sbaglio, anche per San Vincenzo-Livorno.

Ora, le varianti che sono state operate, e si è trattato in prevalenza di raddrizzamento di curve, di piccoli allargamenti, non risolvono assolutamente il problema che del resto non sarebbe nemmeno, a mio avviso, risolto pienamente neppure con l'allargamento di tutta la carreggiata a 12 metri e 50.

Credo che il Governo sia al corrente dell'importanza che l'Aurelia ha, soprattutto perché su di essa incide non solo tutto il traffico della zona turistica in forte espansione che va da Fiumicino a Fregene, a Santa Severa, ma anche il traffico pesante verso Roma proveniente dai grossi centri di produzione di prodotti ortofrutticoli che, giornalmente, affluiscono alla capitale. Si pensi alle aziende Maccarese, Torre in Pietra, ecc. Pertanto, particolarmente intenso è il transito di mezzi pesanti, di autotreni, ecc. che percorrono la strada per il trasporto di derrate a Roma.

Inoltre, sulla strada insiste tutto il traffico del porto di Civitavecchia per quella parte di prodotti che non viaggia per via ferroviaria. D'altra parte, tutti sappiamo quanto sia ancora deficiente l'attrezzatura ferroviaria del porto specie per quanto riguarda il mancato raddoppio del binario di raccordo; il che costringe molto traffico commerciale a trasferirsi sulla strada.

È chiaro che in queste condizioni il traffico, soprattutto in alcuni mesi dell'anno e in determinati giorni, specie in quelli festivi, diventa convulso. E forse l'onorevole sottosegretario di Stato avrà avuto occasione di poter osservare personalmente le lunghe file di macchine che procedono affiancate a non più di 20 chilometri l'ora. Ciò nonostante, si

verificano continui incidenti, anche gravi, soprattutto in certi tratti. Ritengo che, prescindendo dai grandi progetti di sistemazione generale, almeno per i tratti che sono stati indicati e che non rappresentano un gran numero di chilometri, pur essendo tuttavia di grande importanza per Roma, per tutti i motivi che ho sopra illustrato si debba provvedere, anche operando storni di fondi, sollecitamente. Non possiamo accontentarci di attendere la realizzazione dei grandi progetti di sistemazione di tutta l'arteria dell'Aurelia; desideriamo che si incominci a dare subito una sistemazione almeno ai brevi tratti indicati, sistemazione che non è più procrastinabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gorreri Dante e Bigi, ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se intendono intervenire tempestivamente onde impedire che la direzione centrale dell'E. N. I. « Agip-Mineraria » licenzi circa il 50 per cento delle maestranze dei cantieri siti a Marinelli e Fontevivo di Parma. Provvedimento di licenziamento incomprensibile dato lo sviluppo crescente del complesso E. N. I. ed in particolare dell'« Agip-Mineraria », con un bilancio di utile netto realizzato nell'esercizio — 30 aprile 1957 — di lire 4.585.974.944 e corrispondente al 13 per cento del fondo di dotazione. L'intervento si richiede d'urgenza poiché si tratta di decine di famiglie che verrebbero gettate sul lastrico ad ingrossare il già rilevante numero dei disoccupati nella provincia di Parma » (88).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'onorevole interrogante chiede che si intervenga per evitare tempestivamente il licenziamento del 50 per cento delle maestranze dei cantieri dell'E. N. I. « Agip » siti a Marinelli e Fontevivo di Parma. Contrariamente a quanto afferma l'onorevole interrogante non si sono verificati licenziamenti veri e propri, a meno che non si intenda considerare come licenziamento quella risoluzione di rapporto di lavoro con immediata offerta di reimpiego da parte delle società dello stesso gruppo concordata in sede sindacale con la C. I. S. L., C. G. I. L. ed U. I. L. e dall'organizzazione E. N. I. « Agip » a San Donato Milanese il 22 luglio 1958, a seguito della adozione di moderne tecniche organizzative, che hanno consentito di razionalizzare la distribuzione dei compiti spet-

tanti alle varie unità operative particolarmente nei servizi generali.

Infatti, si è determinata nel quadro dell'« Agip-Mineraria » una esuberanza di personale per la parte preponderantemente operaia. In particolare, la struttura organizzativa dell'« Agip-Mineraria », la cui attività è a carattere prevalentemente minerario, si è trovata e si trova continuamente a far fronte a nuove mutevoli situazioni derivanti dal rinvenimento di nuovi giacimenti di idrocarburi o dall'esaurimento dei vecchi, donde la necessità di creare nuove unità operative (esempio: settore Sicilia e settore Abruzzo), o la fusione o la soppressione di altri (settori di Coreggio e delle officine Marinelli). Ne deriva che la società non è in grado di garantire ai propri dipendenti la stabilità della residenza, pur garantendo l'impiego. Per citare solo un esempio, si ricorda che il personale è continuamente spostato in paesi anche lontani dal territorio nazionale. Del resto proprio lo stesso contratto collettivo dei petrolieri prevede espressamente la facoltà dell'amministrazione di trasferire i lavoratori ai corsi di addestramento per la parte suscettibile di sistemazione nell'attività di perforazione e di produzione.

Per il restante personale che non è stato possibile trasferire alle predette attività, perché non adatto a tal genere di lavori, è stato comunque assicurato il totale reimpiego in altre aziende del gruppo E. N. I. e in particolare nell'ambito dell'A. N. I. C. che attualmente offre le maggiori possibilità di assorbimento.

A tal fine con le organizzazioni sindacali provinciali competenti per territorio e con le organizzazioni sindacali di categoria è stato raggiunto, appunto con il concordato del 22 luglio 1958, di cui ho dianzi parlato, un soddisfacente accordo, mediante il quale è stato particolarmente disciplinato il passaggio del personale ad altre aziende del gruppo E. N. I., tenendo conto, nei limiti delle più favorevoli possibili occasioni, delle esigenze e delle richieste del personale.

L'accordo prevede, infatti, il riempimento totale del personale che risulti esuberante presso l'« Agip-Mineraria », un particolare trattamento di liquidazione da parte della società, il riconoscimento a tutti gli effetti contrattuali presso le nuove società dell'anzianità di servizio precedentemente maturata, un contributo straordinario per il trasferimento delle famiglie, una integrazione mensile delle retribuzioni mediante la corrispondenza di un assegno *ad personam* a compenso del differente inquadramento contrattuale.

A quanto risulta al Ministero, l'accordo è stato rispettato finora totalmente. In effetti dei lavoratori dei cantieri Marinelli risultavano riassunti dall'A. N. I. C. 42 elementi, dall'« Agip-Mineraria » 28 elementi; qualche giorno fa erano presenti 96 elementi.

Si ritiene, pertanto, che l'interrogazione non abbia motivi sostanziali che la giustifichino per quanto riguarda problemi di licenziamento e che si debba rimanere fermi al concordato del 22 luglio 1958.

PRESIDENTE. L'onorevole Dante Gorreri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GORRERI DANTE. Signor Presidente, la lunga risposta dell'onorevole sottosegretario comporterebbe, per conseguenza, anche una lunga replica da parte mia. Ad ogni modo, debbo precisare che l'interrogazione è stata presentata l'8 luglio 1958, che da allora è trascorso molto tempo e che molte famiglie hanno avuto preoccupazioni non indifferenti.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ella può dichiararsi soddisfatto.

GORRERI DANTE. Non mi dichiaro soddisfatto, ma prendo semplicemente atto della sua risposta.

L'accordo è stato raggiunto non per la comprensione dell'E. N. I. o di altri organismi dello Stato, ma perché vi è stato tutto un movimento in provincia di Parma: si sono mossi i sindacati, il consiglio comunale, che ha costituito all'unanimità un comitato cittadino, i partiti, in particolare il partito comunista che nel consiglio provinciale del 6 luglio scorso approvò un voto di solidarietà con i licenziati, il comitato provinciale della democrazia cristiana, i deputati che hanno presentato l'interrogazione che stiamo ora trattando. Lo stesso quotidiano locale, la *Gazzetta di Parma*, espressione tradizionale delle correnti padronali più conservatrici della provincia il quale ha sostenuto senza scrupoli in ogni occasione i licenziamenti e le smobilitazioni nelle industrie private, è intervenuto in difesa dei licenziandi. Io chiamerei ciò lacrime di coccodrillo; tuttavia anche quell'organo locale ha preso posizione.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Gorreri, ella mette sempre in rilievo i demeriti. Ma qualche volta, almeno quando l'aula è deserta, dovrebbe riconoscere i nostri meriti.

GORRERI DANTE. Richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sui pericoli di licenziamenti. Infatti, vi è la tendenza da parte dell'E. N. I. di cedere ai privati i

cantieri industriali e di conservare solo i settori estrattivo e minerario. In effetti, il problema dei licenziamenti esiste, anche se nel caso delle officine Marinelli si è raggiunto un determinato accordo.

L'E. N. I. invia ai deputati lettere per dimostrare che il bilancio è attivo e che il complesso è in continuo sviluppo. Il bilancio al 30 aprile 1957 si chiude con un utile netto di lire 4.585.974.944, corrispondente al 13 per cento del fondo di dotazione, utile superiore di 428 milioni a quello dell'esercizio precedente; si parla di un ammortamento di 22 miliardi, di un aumento della produzione del gas naturale del 24 per cento, di un aumento del 17 per cento degli idrocarburi liquidi, di metanodotti, di investimenti all'estero. Tutto ciò porta alla considerazione che, mentre da una parte abbiamo lo sviluppo dell'E. N. I., dall'altra abbiamo i continui licenziamenti. Questa è una contraddizione che non può essere ignorata.

Non è giusto che siano sempre i lavoratori a pagare di determinate situazioni. Perché non si dà loro lo stesso trattamento con gli stessi diritti acquisiti prima, anche se trasferiti in altre località od aziende del complesso E. N. I. ?

Potrei essere anch'io d'accordo sulla necessità di rivedere certi settori passivi, specie quelli in cui il rinnovamento non risponderebbe ad altrettanto profitto; però, bisogna tener conto della necessità che non abbiano sempre a soffrire i lavoratori e le loro famiglie. In sostanza, si richiede un intervento attivo ed efficace, specie per la soluzione del problema del trattamento dei lavoratori.

L'onorevole sottosegretario si è richiamato all'accordo esistente a questo riguardo: ricordavo poco fa come a questo accordo si sia arrivati attraverso l'intervento massiccio di tutta la cittadinanza. La stampa locale non ha potuto fare a meno di denunciare il declassamento operato nei riguardi della manodopera trasferita all'« Anic » di Ravenna. Infatti, i lavoratori si son trovati improvvisamente di fronte alla dura realtà di declassamenti e umiliazioni, appena giunti a Ravenna. Tra l'altro, si sono sentiti rispondere frasi di questo genere: « Voi siete venuti qui perché imposti dal gruppo E. N. I. »; « Nessuno di noi vi avrebbe certamente voluto »; « Qui non abbiamo bisogno di tornitori o di specialisti: farete i manovali, se vi piace »! Queste le risposte crude e fredde date a questi lavoratori!

I salari sono dell'ordine di 15 mila lire in meno rispetto al dovuto e non vi è alcuna

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

considerazione per i trasferimenti da Parma a Ravenna. La riduzione oraria è notevole, in quanto si è passati da 254 ore a 192.

Triste la considerazione di qualche lavoratore: a questo sono giunto dopo quasi trenta anni di servizio e fui uno dei premiati con diploma e medaglia per merito di servizio dallo stesso onorevole Mattei!

Se non si fosse intervenuti tempestivamente, sarebbero rimasti senza pensione anche quei lavoratori anziani ai quali mancavano ancora due o tre anni per andare in pensione. Chi avrebbe riassunto lavoratori vicino ai sessant'anni di età? È noto che esiste un criterio di discriminazione nelle assunzioni nelle industrie private, cioè è difficile trovare la possibilità di occupazione per i lavoratori anziani, dato che si preferisce ricorrere ai giovani, ai forti, a coloro che almeno potenzialmente rendono di più.

L'accordo 22 luglio 1958 è stato denunciato dal sindacato aderente alla C. G. I. L., con una lettera in data 25 agosto 1958 inviata alla direzione dell'E. N. I., dalla quale si rileva quanto segue: « 1°) le qualifiche attribuite nella nuova azienda — salvo rare eccezioni — hanno costituito un declassamento sistematico per quasi tutti i lavoratori; 2°) nella comunicazione loro consegnata all'atto dell'assunzione, veniva precisato che l'indennità *ad personam* era assorbibile, mentre l'accordo 22 luglio 1958, all'articolo 6, non prevede l'assorbibilità della predetta indennità; 3°) sempre nella stessa comunicazione, non si faceva cenno alcuno alla possibilità — prevista dall'accordo — per il lavoratore di ottenere gli scatti di anzianità, in relazione al servizio precedentemente prestato presso l'« Agip-Mineraria. ». Tale omissione ha fatto ritenere che il salario fosse inferiore a quello realmente già attribuito; 4) per quanto riguarda l'alloggio, i lavoratori unanimi lamentano che le baracche loro assegnate oltre ad essere dislocate assai lontano dal luogo di lavoro, sono in pessime condizioni igieniche, con pagliericci malandati, ecc. »

Sono queste le lettere mandate all'E.N.I. e pubblicate sui giornali locali.

È vero che si pensa di sciogliere il cantiere Marinelli di Parma, che produce flange, separatori, riscaldatori, pezzi di rubinetterie a costi di assoluta concorrenza fuori e dentro il campo E.N.I.? È ingiusto che si arrivi a questo, come per qualsiasi altro cantiere. Il Parlamento deve sapere se la tendenza della direzione dell'E.N.I. è quella di cedere ai privati la parte della produzione indu-

striale, come è stato fatto per gli automezzi. Il Parlamento deve discutere questo, soprattutto perché si tratta di un complesso industriale dove lo Stato è direttamente interessato.

L'operaio Luigi Bertolini di Fontevivo (Parma), membro della commissione interna dal 1945 al 1953, che io ebbi a conoscere nel 1946, fin da allora diede l'allarme per la situazione in cui si venivano a trovare i cantieri « Agip » per la trascuratezza e la indifferenza che si manifestava negli organi direttivi, sapendo quali possibilità di sviluppo l'azienda avrebbe potuto avere da un migliore sfruttamento delle ricchezze del nostro sottosuolo. Con lui e con altri andammo in delegazione dal compianto onorevole Morandi, allora ministro dell'industria e del commercio, a prospettare la cosa. Questo passo salvò l'« Agip-Ricerche » dal fallimento. Nell'agosto scorso lo stesso operaio scrisse una lettera aperta all'onorevole Mattei, riportando fra l'altro ciò che l'onorevole Mattei avrebbe detto a Borca di Cadore:

« Da allora abbiamo fatto un grande cammino (dopo il ritrovamento di un grande giacimento metanifero nella valle padana avvenuto nel marzo del 1946). Oggi quasi tutte le industrie della valle padana funzionano a metano. Abbiamo così potuto risparmiare 5 milioni di tonnellate di petrolio. I ritrovamenti di Gela in Sicilia, la produzione dei pozzi egiziani e tutto quanto è stato fatto dal gruppo E.N.I. ci dà grandi speranze per il nostro lavoro, che si sta allargando in Italia e all'estero.

« Abbiamo istruito un'armata di tecnici, che sono all'avanguardia nel campo del lavoro. Con questo complesso oggi inaugurato pensiamo di essere all'avanguardia anche nel campo delle realizzazioni sociali.

« Il merito delle realizzazioni dell'E.N.I. è di tutti, dirigenti, operai, tecnici, che con il loro lavoro e il loro sacrificio hanno contribuito a rendere il gruppo una concreta realizzazione non solo in Italia ma anche all'estero ».

A tanti meriti delle maestranze si risponde con licenziamenti, con trasferimenti, con declassamenti!

Queste sono le concrete condizioni in cui versano i lavoratori dell'E.N.I. Invito quindi l'onorevole sottosegretario a far sì che il ministro delle partecipazioni intervenga per impedire che questo stato di cose abbia a durare. I lavoratori debbono essere trat-

tati come persone civili. Essi meritano tutto il rispetto e la riconoscenza della nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Castagno, al ministro della difesa, « per sapere se gli risulta che la direzione del corpo d'armata di Torino ha emanato un *Foglio d'ordine* in data 2 aprile 1958, con il quale si autorizza a predisporre l'istruttoria delle pratiche rivolte ad ottenere la restituzione in favore del personale militare delle somme a suo tempo corrisposte dalla pseudo repubblica sociale italiana (detta di Salò) a titolo di assegni e poi recuperata dal Governo legittimo; e chiede se il ministro ritiene corretta tale disposizione. In caso affermativo, vorrebbe sapere in base a quale provvedimento ministeriale essa ha potuto essere presa e quali motivi la possono giustificare, tenendo presente sia la condizione fatta a suo tempo ai militari che prestarono servizio regolare nelle forze armate dello Stato per la liberazione del paese, sia il giusto provvedimento della imposta restituzione all'amministrazione degli assegni indebitamente percepiti da chi aveva giurato fedeltà alla pseudo repubblica » (89).

Poiché l'onorevole Castagno non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo lo svolgimento delle interrogazioni Sforza (434) e Barbieri (163) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Almirante, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, « per conoscere i criteri in base ai quali è stata affidata al deputato Pacciardi una delicata missione diplomatica nel medio oriente, essendo gli indirizzi del Governo notoriamente difforni da quelli del deputato Pacciardi proprio in ordine alla politica italiana nel medio oriente e per conoscere altresì quale fondamento abbiano le informazioni pubblicate da tutta la stampa italiana, secondo cui tale missione sarebbe stata affidata al deputato Pacciardi per facilitare l'inserimento del gruppo del P. R. I. nella maggioranza governativa » (415).

Poiché l'onorevole Almirante non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Tognoni, Beccastrini e Bardini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si va determinando nel comprensorio di riforma della provincia di Grosseto in conseguenza dell'atteggiamento dell'ente Maremma, che sta procedendo a decine di sequestri giudi-

ziari sul prodotto degli assegnatari e ad alcune ingiustificate disdette pretendendo estinzioni di debiti che molti assegnatari non possono estinguere; e per sapere come intende intervenire, anche per evitare complicazioni di ordine pubblico e soprattutto eventuali abbandoni della terra, perché l'ente Maremma ritiri i sequestri e proceda ad accordi ragionevoli anche in base alle disposizioni di legge, ai voti del Parlamento e alle direttive più volte emanate dal Ministero dell'agricoltura » (146).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale ha concesso la rateizzazione dei debiti contratti dagli assegnatari della provincia di Grosseto nel corso delle precedenti annate agrarie, escludendo dal beneficio soltanto coloro che, pur avendone la possibilità, si sono rifiutati, senza motivi plausibili, di adempiere le obbligazioni assunte.

Nello scorso mese di luglio sono stati ultimati i conti dei debiti e sono state concordate con i singoli assegnatari le quantità di grano da versare a titolo di parziale rimborso delle anticipazioni, tenendo conto della situazione di ciascuno e garantendo in ogni caso il fabbisogno familiare delle aziende. Soltanto nei confronti di alcuni assegnatari, che rappresentano il 2 per cento sul totale dei 7.200 assegnatari della provincia, si è reso necessario ricorrere al sequestro, a titolo cautelare, dei prodotti, a seguito del rifiuto di versare sia pure modesti acconti. Per altro, quasi tutti i predetti assegnatari hanno raggiunto sodisfacenti accordi con l'ente.

Anche i casi di risoluzione giudiziale del contratto di assegnazione in provincia di Grosseto sono contenuti in una percentuale minima. Infatti, dalla costituzione dell'ente fino ad oggi, vi sono state soltanto otto risoluzioni, decise per altro da colleghi arbitrali e non unilateralmente dall'ente Maremma.

PRESIDENTE. L'onorevole Beccastrini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BECCASTRINI. Indubbiamente dall'epoca in cui è stata presentata l'interrogazione è intervenuta una serie di accordi, per cui la situazione è oggi molto meno grave rispetto ad allora. Tuttavia non posso dichiararmi sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, perché anche se egli afferma che è limitato il numero di coloro nei cui con-

fronti sono stati operati atti forzosi, in effetti tale numero non è affatto esiguo, specialmente per quanto riguarda i sequestri.

Vorrei anche ricordare all'onorevole sottosegretario che la riforma fondiaria in Maremma è avvenuta in una situazione estremamente grave e molti assegnatari si son visti assegnare delle terre molto povere. Quest'anno, poi, vi è un fatto nuovo che colpisce sensibilmente le condizioni economiche degli assegnatari stessi, cioè la diminuzione del prezzo del grano, che per molti poderi rappresenta l'unico prodotto.

Per queste ragioni raccomando all'onorevole sottosegretario di fare in modo che l'ente Maremma non sia troppo rigido nell'applicazione di questi accordi; qui infatti occorrono dilazioni, e credo anche abbuoni, se non vogliamo aumentare il numero degli assegnatari disdettati. E poiché questa comprensione non si riscontra da parte dell'ente Maremma e si ammette come cosa logica che vi siano degli assegnatari, sia pure in numero limitato, nei cui confronti si compiono atti giudiziari, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottonelli e Nicoletto, al ministro della difesa, « per conoscere quale fondamento hanno le voci circolanti nelle nostre caserme, secondo le quali, in deroga alla legge sul servizio militare obbligatorio, i giovani di leva dovranno prestare servizio per 18 mesi in Italia e compiere ulteriori 6 mesi di addestramento presso un altro paese appartenente alla N. A. T. O.; per conoscere altresì le ragioni del richiamo — circa un migliaio solo nella provincia di Bologna — di giovani delle classi 1934 e 1935 attualmente in corso; richiamo che reca grave pregiudizio economico e morale a quanti, fra essi, da poco congedati, dopo lungo travaglio personale e familiare hanno finalmente potuto trovare una occupazione o iniziare un lavoro indipendente; per essere inoltre assicurati circa il non superamento dei 18 mesi di leva di cui sopra e, anche, che i giovani chiamati alle armi non saranno destinati a periodi di addestramento normale o supplementare fuori del territorio dello Stato italiano » (176).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che sono destituite di qualsiasi fondamento le voci secondo le quali i giovani di leva dovrebbero prestare servizio militare obbligatorio per 6 mesi — oltre i 18 previsti dalle disposizioni di legge in vigore — presso paesi stranieri. Nulla è infatti previsto circa

l'invio dei giovani predetti fuori del territorio dello Stato italiano per addestramento.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, preciso che i richiami disposti nello scorso mese di agosto di giovani appartenenti alla classe 1934 e più anziani si riferiscono a diverse regioni d'Italia. Come è noto agli onorevoli interroganti, detti richiami sono stati effettuati in relazione all'esperimento di approntamento della divisione di fanteria Trieste, e ciò nel quadro della normale attività addestrativa e di controllo delle predisposizioni adottate per la mobilitazione delle unità. Negli anni scorsi tale attività ha interessato unità dislocate nel Veneto, in Sicilia, nelle Puglie e in Lucania.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottonelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOTTONELLI. Sono soddisfatto per le assicurazioni datemi sull'assoluta infondatezza delle voci che attribuiscono al Governo l'intenzione di inviare i nostri giovani di leva per 6 mesi all'estero — oltre i 18 mesi normali — perché effettuino un ulteriore periodo di addestramento. Queste parole, che rassicurano noi ed i giovani, sono molto importanti e ne prendiamo atto.

Non così posso dichiararmi soddisfatto per la risposta circa i richiami, le prove di addestramento, di raggruppamento e di attivizzazione della divisione Trieste, così come negli anni precedenti era avvenuto per altre divisioni.

Onorevole sottosegretario, voglio ricordare ancora a lei quanto delicata sia questa questione, quale somma di problemi economici e di altro genere costituiscano questi richiami per i giovani che, spesso, da poco hanno finito il servizio di leva, che con molta fatica si sono reinseriti nel processo produttivo, molti dei quali (o una certa parte) hanno un lavoro indipendente che s'impenna essenzialmente sulla loro persona.

Ritengo che al richiamo si debba ricorrere soltanto in casi estremi di assoluta e imprescindibile necessità, senza cedere a quel desiderio — che è proprio dei militari — di fare di tanto in tanto esperienze di richiami, di approntamenti e di mobilitazioni. È di questa realtà del paese che bisogna tenere conto.

Altro problema, onorevole sottosegretario: in quali condizioni economiche si trovano i richiamati? Molti di costoro hanno un'attività indipendente. Un esempio per tutti: gli artigiani, la cui attività s'impenna sulla loro persona. Costoro, oltre al danno del mancato guadagno per sé e per la propria famiglia, hanno il carico di un affitto del

locale che continua, di tasse che non sono sospese, di impegni di pagamento che scadono, di commesse di lavoro precedentemente assunte e che si sono impegnati di consegnare. Tutta una serie di problemi, dunque, che creano gravissimi imbarazzi.

Noi riconosciamo nel modo più assoluto che, così come la Costituzione stabilisce, è dovere di ogni cittadino di difendere lo Stato e, quindi, di adempiere anche agli obblighi militari; però siamo qui per sottolineare il dovere dello Stato di provvedere a risarcire congruamente e adeguatamente questi cittadini che assolvono a questo dovere di addestramento e di servizio militare.

Da diverse categorie interessate sono state avanzate richieste a tutt'oggi deluse. Voglio invitare vivamente l'onorevole sottosegretario a fare ancora una volta presente al ministro e al Governo la necessità che a questo problema si provveda. Non è possibile che le nostre forze armate, che i nostri giovani di leva, che i richiamati (in questo caso) abbiano un trattamento assolutamente dissimile da quello delle altre forze armate con cui pure ci si è alleati e con le quali si coopera. È un problema che bisogna affrontare e risolvere, e per i giovani di leva e, particolarmente, per i richiamati. Si dia loro un sussidio che veramente copra le perdite che essi subiscono nell'adempimento del loro dovere, che, diversamente, costituisce un affanno per loro e per le loro famiglie.

È per questo che, mentre mi dichiaro soddisfatto per la prima parte della risposta del sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto per l'altra, soprattutto per i provvedimenti economici, ancora assolutamente inadeguati e insufficienti, di cui sono oggetto i chiamati per il servizio di leva e i richiamati per addestramento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Misefari e Fiumanò hanno ritirato la loro interrogazione, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza: a) che i lavori che l'ispettorato ripartimentale di Reggio Calabria compie annualmente nel vivaio detto Cucullare, in territorio di Santo Stefano d'Aspromonte, assicurano il lavoro e il pane a numerose famiglie di quel centro abitato; b) che ampliando tale vivaio con l'accordo del comune interessato si potrà assorbire parte almeno della manovalanza disponibile, risolvendo così la terribile questione della disoccupazione locale. Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga prendere in via di urgenza i

provvedimenti che in tal senso si impongono » (177).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pavan, Zanibelli, Cappugi, Sabatini, Calvi, Casati, Cengarle, Toros, Gitti, Colleoni, Azimonti, Biaggi Nullo, Scalia Vito, Donat-Cattin, Gorrieri Ermanno, Colasanto e Carra, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere in base a quale norma si è esclusa la categoria dei contadini mezzadri, che non abbiano conferito il prodotto nell'annata 1949-50, dal diritto di fruire dei benefici previsti sia dalla legge 10 luglio 1951, n. 541, inerente alla « Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento per la produzione dell'annata agraria 1950-51 », che dalle successive disposizioni ministeriali per l'applicazione della suddetta legge per gli anni seguenti. Poiché con tale provvedimento il legislatore ha inteso favorire « i produttori », né è fatta alcuna distinzione fra « conduttori » dei fondi e « produttori » di frumento e poiché non si vede ragione per la quale il contadino mezzadro, quale produttore, sia stato in tutti questi anni privato di un diritto che, a parere degli interroganti, la legge gli riconosce, tanto che a godere del beneficio sono rimasti i mezzadri conferenti nell'annata 1949-50, gli interroganti desiderano conoscere i criteri che hanno condotto gli organi tecnici del Ministero, in sede di applicazione della legge, a limitare, a tutto vantaggio della sola parte concedente a mezzadria, l'assegnazione del contingente, e ad escludere di conseguenza, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge in parola, la parte mezzadrile dal poter godere — come produttrice — del beneficio disposto evidentemente a vantaggio delle categorie contadine più bisognose » (275).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Leccisi, al ministro della difesa, « per conoscere i motivi che hanno indotto il suo dicastero a trattenere in servizio nell'arma dei carabinieri nove colonnelli che per superati limiti di età avrebbero dovuto essere collocati in congedo. Poiché tale decisione rappresenta una aperta infrazione dell'articolo 47 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle nostre forze armate, l'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti egli intenda prendere per sollecitamente ristabilire il rispetto della legge e tutelare i diritti di quegli uffi-

ciali dell'arma dei carabinieri, che promossi colonnelli fin dal 1957 sono tuttora tenuti a disposizione e quindi praticamente inattivi a seguito della ingiustificata permanenza ai posti che competerebbero loro, dei colleghi trattenuti ». (295);

Boldrini, al ministro della difesa, « per sapere se in seguito al richiamo alle armi di numerosi artigiani per un periodo sperimentale ed addestrativo, non ritenga opportuno predisporre di concerto con altri ministeri particolari misure data la precaria situazione in cui verranno certamente a trovarsi le aziende artigiane dei richiamati. L'abbandono da parte dei titolari delle piccole aziende che operano nella quasi totalità sulla base personale, che traggono dalle loro imprese redditi già modesti, determina un notevole danno che si ripercuoterà gravemente sulle famiglie e sulle stesse imprese artigiane. Per questo sarebbe doveroso provvedere oltre che all'indennità giornaliera ai richiamati, allo sgravio delle tasse per il periodo di richiamo e alla proroga del pagamento degli impegni finanziari derivanti dall'attività artigiana. In questo modo sarà possibile rendere meno precaria la vita della famiglia e dell'azienda artigiana sicché il richiamato potrà, finito il termine di addestramento, riprendere l'attività in condizioni di minor svantaggio » (383);

Menchinelli e Amadei Leonetto, al ministro della difesa, « per conoscere quali siano i criteri che uniformano attualmente l'azione del ministro in materia di reclutamento dei militari della classe 1930 per il servizio di leva. Risulta infatti che mentre per il primo e secondo scaglione di detta classe gli aventi diritto al congedo anticipato in forza dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sul reclutamento ne hanno potuto usufruire, gli aventi diritto al congedo anticipato del terzo scaglione non ne hanno potuto usufruire che in parte e cioè per i titoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del menzionato articolo 85. Cioè gli aventi diritto per i titoli 1, 2, 9 e 10 vengono trattenuti sotto le armi contrariamente a quanto avvenuto per altri militari, nelle stesse condizioni degli altri due scaglioni. La presente per conoscere inoltre, nel caso che il congedo anticipato in questione fosse stato rinviato per momentanee esigenze, se il Ministro non ritenga attualmente di provvedere essendosi superate queste o affrontate con altre misure » (385).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la XIV Commissione (Igiene e sanità) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato i provvedimenti:

« Autorizzazione alla spesa straordinaria di lire 400 milioni a parziale estinzione di passività arretrate per ricovero degli infermi tubercolotici » (372);

« Autorizzazione alla spesa di lire 900 milioni per l'estinzione di passività arretrate inerenti al pagamento delle rette di ricovero di infermi poliomielitici poveri » (373).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, sul decorso della poliomielite a Napoli, sulle misure igieniche adottate, sulla vaccinazione gratuita, sul prezzo del vaccino.

(686) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, FASANO, ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quale sia il piano di assistenza, di prevenzione e di cura predisposto dal Ministero nei confronti della poliomielite anteriore acuta, che ha raggiunto, nell'anno 1958, cifre elevate di morbosità e mortalità.

(687) « COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali è stata presa dal suo Ministero la decisione di « non dare corso » alla modifica dello statuto degli ospedali civili di Genova secondo la comunicazione fatta dalla prefettura di Genova all'amministrazione dell'ente interessato con lettera 7 ottobre 1958.

« Tale modifica, rispondente da una parte alle direttive a suo tempo impartite dal Ministero con le quali si invitavano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a riesaminare i loro statuti allo scopo di eliminare ogni riferimento diretto o indiretto al passato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

regime, e dall'altra all'esigenza di adeguare lo statuto stesso alle caratteristiche moderne dell'amministrazione di un grande ospedale, aveva ottenuto il parere favorevole del consiglio comunale e della commissione amministratrice degli ospedali civili di Genova.

« L'aver respinto in blocco il testo del nuovo statuto contrasta con le direttive stesse del Ministero, con la volontà espressa dagli organi democratici locali, con l'esigenza di fornire agli ospedali civili di Genova uno strumento più atto ad assolvere i suoi complessi compiti e con il principio costituzionale secondo il quale ogni provvedimento giurisdizionale deve essere motivato.

(688)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda soddisfare la richiesta di sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori del ramo industriale del porto di Genova, iscritti all'ufficio regionale del lavoro, colpiti dalla caduta verificatasi nel settore delle riparazioni navali in seguito alla crisi dei noli.

« In relazione a tale situazione, sia la prefettura che l'ufficio regionale del lavoro di Genova avevano comunicato sin dall'estate 1958 ai rappresentanti dei lavoratori interessati di aver esposto al Ministero lo stato di disagio in cui si erano venuti a trovare i lavoratori del ramo industriale e di aver sostenuta l'opportunità di un intervento governativo diretto ad alleviare le condizioni di vita sempre più difficili di numerosissime famiglie genovesi.

(689)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, sulle ragioni che hanno determinato l'invio a Napoli di un ispettore straordinario nella persona del dottor Camilleri.

(690)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intenda — come sarebbe desiderabile — approntare provvedimenti legislativi ed amministrativi per ampliare decisamente il numero delle farmacie esistenti in paese, facilitandone la istituzione specialmente nei piccoli comuni, spesso privi di farmacie ma rigurgitanti di rivendite di tabacco. Se non intenda, altresì, di rifornire eventualmente le rivendite di generi di monopolio (60 mila contro meno di 11 mila

farmacie esistenti) di alcuni pochi essenziali e tipici medicinali che spesso la popolazione dei piccoli comuni deve ricercare a lunghe distanze.

(691)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) se sia informato delle persecuzioni di cui sono oggetto, nel comune di Randazzo, ad opera del corpo forestale, due boscaioli i quali, sospettati di avere fornito le informazioni che hanno permesso di scoprire le gravissime irregolarità consumate in occasione del taglio del bosco Faggeta-Annunziata-Pirò (e che hanno formato oggetto di una precedente interrogazione dell'interrogante rimasta finora senza risposta) sono ora colpiti da ripetute contravvenzioni. Si tratta dei fratelli Mavica Paolo e Nunzio, a ciascuno dei quali sono state finora inflitte due contravvenzioni per l'importo complessivo di lire 23.440 per reati di danneggiamento al bosco Faggeta-Annunziata-Pirò, che essi avrebbero commesso in due giornate nelle quali invece, come può essere comprovato, lavoravano presso una ditta, a decine di chilometri da Randazzo. La ditta Tempesta si è stranamente offerta di pagare essa le contravvenzioni nella vana speranza che i Mavica, pur di liberarsi dall'onere del pagamento accettassero responsabilità che non hanno, e si prestassero alla creazione di un diversivo che favorisse i veri responsabili dei danneggiamenti subiti nel bosco; i quali per altro sono ingenti e tali da non potere in alcun modo essere il frutto dell'azione di due sole persone ma di una vera e propria organizzazione in grado di lavorare su scala industriale;

2°) quali misure intenda adottare per difendere liberi ed onesti cittadini dalle persecuzioni di cui sopra;

3°) se, specialmente a seguito dei gravi fatti esposti, i quali pongono in una luce sempre più dubbia l'operato dei locali organi del corpo forestale e della ditta Tempesta, non ritenga necessario rompere gli indugi e restaurare di fronte all'opinione pubblica di Randazzo e dei comuni vicini, profondamente commossa dagli eventi denunciati, il prestigio del corpo forestale, attuando senza ulteriori ritardi la già sollecitata severa inchiesta che acclari le ruberie che sono state consumate nel bosco di Randazzo e assicuri la giusta punizione di tutti i colpevoli.

(692)

« PEZZINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere se e quando il Governo intenda — come da dichiarazioni di elementi responsabili rese in occasione di manifestazioni economiche — modificare la legge n. 703 sulle imposte di consumo (che lascia i commercianti in balia dei criteri di valutazione — per ciò che si riferisce ai valori medi — dei singoli comuni) nel senso di uniformare su base nazionale tali valori medi, ai fini di una applicazione costante ed eguale per tutte le città d'Italia dell'imposta di consumo comunale sui prodotti soggetti al dazio.

(693)

« ROMUALDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi nell'ordinanza del prefetto di Gorizia, che vietava l'affissione di un manifesto della federazione comunista di Gorizia nel quale si associava la celebrazione del 4 novembre alle aspirazioni di pace del nostro popolo con l'auspicio che l'Italia si facesse parte attiva per il disarmo, un arbitrio che viola i diritti costituzionali e offende i sentimenti della maggioranza del popolo italiano.

(2887)

« FRANCO RAFFAELE, BELTRAME, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quale risultato abbiano avuto le indagini effettuate in riferimento alle lettere minatorie pervenute ad alcuni consiglieri comunali di Battipaglia, con le quali si ingiunge ai medesimi di votare (a seguito della recente consultazione elettorale amministrativa) per il sindaco uscente, il democristiano dottor De Vita, qualora non vogliano fare la stessa fine di Lorenzo Rago.

« E per conoscere, altresì, nell'occasione, quale risultato abbiano avuto le indagini effettuate per diradare il fitto velo di tragico mistero che avvolge tuttora, a distanza di ormai ben cinque anni, la scomparsa del sindaco socialista di Battipaglia.

(2888)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quale fondamento abbiano le voci relative all'eventualità della soppressione della pretura di Naso (Messina), che giustamente hanno determinato viva apprensione in tutta la zona for-

temente interessata al suo mantenimento per come hanno più volte rappresentato le autorità locali;

e per sapere se non ritenga in conseguenza dare assicurazioni in merito.

(2889)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intende intervenire a favore del signor Moschella Francesco di Sante, ingiustamente minacciato di atti esecutivi dal procuratore del registro di Iglesias per i fatti che qui di seguito sono esposti.

« Nel 1941 il Moschella acquistò un apparecchio radio a Carbonia denunziandone l'uso; successivamente sorpreso dall'incalzare degli eventi bellici rientrò in Sicilia perdendo tutte le masserizie, oggetti d'uso e lo stesso apparecchio radio che tra l'altro si trovava per essere riparato presso un radiotecnico di Cagliari che perdette la vita nella distruzione, in seguito a bombardamento, del suo laboratorio; malgrado il Moschella avesse disdetto nel 1943 con lettera raccomandata l'abbonamento alle radioaudizioni, interessando lo stesso comando delle guardie di finanza di Santa Teresa di Riva (Messina) ed il comandante dei carabinieri dell'epoca di Carbonia, a distanza di oltre 15 anni da quando il Moschella lasciò la Sardegna per restituirsì al suo paese di origine gli è stato notificato decreto ingiuntivo per il pagamento della somma di lire 14.490 quale abbonato alle radioaudizioni in Carbonia (articolo 331).

« L'interrogante desidera conoscere come il ministro intende intervenire per liberare un cittadino da un atto di persecuzione da parte di un ufficio non eccessivamente scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri che gli imponevano di accertare, prima di perseguire un profugo, le denunziate vicende che lo avevano travolto con la famiglia e con tutti i suoi beni.

(2890)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno portato al provvedimento 10 novembre 1958 col quale si nega l'autorizzazione a sdoppiare la prima liceale dell'istituto Rosario Cancellieri, di Vittoria (Ragusa).

« Il provvedimento negativo di cui sopra viola apertamente la legge che prescrive lo sdoppiamento quando le classi abbiano raggiunto il numero di 35 allievi frequentatari,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

danneggia sensibilmente gli insegnanti, in quanto le classi sdoppiate avevano funzionato regolarmente negli anni 1956-57 e 1957-58, e nuoce all'andamento didattico.

(2891) « GATTO VINCENZO, GAUDIOSO, ANDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sull'agitazione degli studenti dell'istituto magistrale Villari a Napoli per le pessime condizioni ambientali.

(2892) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, come intendano fronteggiare, sulla scorta delle richieste già avanzate dagli organi tecnici statali (Genio civile di Catania e provveditorato alle opere pubbliche di Palermo), gli impegni assunti per la riparazione dei danni bellici causati dal terremoto dell'11 marzo 1952 nei comuni di Santa Venerina, Zafferana Etnea e Guardia Mangano della provincia di Catania per cui venne a suo tempo emanata la legge del 10 marzo 1955, n. 101.

(2893) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere dal primo quali iniziative sono state prese per fronteggiare i gravi danni causati dall'alluvione abbattutasi sui comuni di Rodi-Milici, Castoreale e Mazzarà Sant'Andrea (Messina) la notte del 6 novembre 1958, alluvione che ha arrecato incalcolabili danni alle opere, alle campagne ed alle persone; e dal secondo se non intende liberare da ogni gravame fiscale i proprietari della zona colpita dal nubifragio che ha distrutto tutte le colture mortificando ogni speranza di raccolto e gettando sul lastrico centinaia di famiglie.

(2894) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di provvedere con proprio decreto, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, alla classificazione di strada statale della nuova via aperta al traffico tra Alpino e Vetta del Mottarone, nota località di turismo estivo ed invernale che ora il nuovo tronco stradale ha direttamente collegato con Stresa.

(2895) « MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno espresso dal comitato cittadino di agitazione e da tutti i rappresentanti politici e delle associazioni mutualistiche e sindacali della città di Mistretta (Messina) per la classificazione del comprensorio di bonifica montana dei Nebrodi; ed in particolare quali iniziative intende prendere perché venga delimitato e classificato, in un concreto e ben definito comprensorio di bonifica montana, il territorio dei comuni del versante tirrenico della Sicilia ricadente fra quei comuni classificati montani ai sensi della legge 27 luglio 1952, n. 991.

(2896) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà dato inizio ai lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Catania-Siracusa; se risulta a verità che tale linea, così ammodernizzata, dovrebbe entrare in funzione entro il 1960.

« Quale è la spesa preventivata e se essa è stata in tutto od in parte stanziata.

(2897) « DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla esatta applicazione dell'articolo 86 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato che riconosce ai dipendenti il diritto di scelta tra il recupero delle festività infrasettimanali non fruita e il pagamento della giornata di lavoro straordinario.

(2898) « MAGLIETTA, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni circa la istanza del comune di Capo d'Orlando (Messina) tendente ad ottenere il collegamento telefonico con le frazioni di San Martino, Forno Alto, Trazzera Marina.

(2899) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della urgente necessità di procedere alla escavazione dei fondali del porto di Marsala a cui non si provvede da tempo nonostante le reiterate richieste fatte da quell'ufficio marittimo circondariale per l'invio di una draga;

se non ritengano di intervenire sollecitamente.

(2900) « PELLEGRINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova il porto di Marsala con gravi conseguenze sull'intera economia della città;

infatti nonostante sollecitazioni varie e pressanti dal 1956 da parte dell'ufficio circondariale di Marsala a cui s'è aggiunto nei primi mesi di quest'anno anche il sindaco della città ed una interrogazione dell'interrogante del luglio 1958 per la ricostruzione di un tratto della banchina del piazzale dei Mille che aveva ceduto e perciò era stato chiusa al traffico pur essendo l'unica del porto a cui potevano affiancarsi navi con pescaggio superiore a metri 4,50 ed i cui lavori importavano la spesa complessiva di lire 40.000.000, come da perizia dell'Ufficio del genio civile opera marittima di Palermo, si apprende ora che finalmente il Ministero dei lavori pubblici dopo tanti interventi ha disposto il finanziamento dei lavori per lire 20.000.000, cioè per la metà della spesa necessaria, ciò che significa che avviata l'opera di ricostruzione dovrebbe essere lasciata a metà;

si chiede quindi al ministro dei lavori pubblici se non ritenga disporre il finanziamento nel corso dell'esercizio finanziario attuale, di tutti i lavori per l'importo di altri 20 milioni.

(2901)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, in ordine all'infortunio sul lavoro occorso, in territorio elvetico, all'operaio Pellini Archisio di Albino, della classe 1932, da Varzo (Novara), il quale ha perduto una gamba.

« L'interrogante sottolinea come il Pellini, dipendente dalla ditta Pedretti di Varzo, abbia subito l'incidente a Martigny fino dal 1956 e, ciò nondimeno, non abbia ancora ricevuto fino ad oggi alcuna indennità.

« La mancanza di un accordo con la Svizzera, in materia di assicurazione contro gli infortuni, impedisce agli istituti assicurativi italiani ed al Ministero del lavoro un intervento presso le autorità elvetiche.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire la rapida corresponsione di quanto dovuto dalle assicurazioni sociali elvetiche al connazionale Pellini Archisio.

(2902)

« SARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle famiglie dei cittadini periti in provincia di Messina il 6 novembre 1958 a seguito di un nubifragio.

« Sarà a conoscenza del ministro che:

a) la famiglia dei defunti Sofia Salvatore di Salvatore e Puglisi Angelo fu Sebastiano non ha mezzi né beni di fortuna per potersi sostenere;

b) le decedute Orlando Maria di Carmelo in Milici e Milici Rita di Fiore, rispettivamente madre e figlia, hanno lasciato nel dolore il solo capofamiglia a nome Milici Fiore fu Michele, operaio-minatore, senza mezzi né beni di fortuna;

c) la deceduta Molina Santa fu Sebastiano lascia la madre ottantenne senza parenti diretti *in loco* ed in tristi condizioni economiche.

(2903)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quanto vi sia di vero nelle voci che circolano circa la imminenza del trasferimento ad altra sede del battaglione di fanteria di stanza a Catanzaro.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro abbia notizia del grave allarme suscitato dal temuto provvedimento in tutti gli ambienti della città di Catanzaro, che è stata in ogni tempo sede di reggimento, di divisione o di corpo d'armata ed è attualmente sede dell'ospedale militare territoriale e dei magazzini di sussistenza.

« Poiché le ragioni tecniche che dovrebbero giustificare il provvedimento sono tali da poter essere agevolmente affrontate e risolte *in loco*, l'interrogante chiede infine di conoscere se, in omaggio alla tradizione ed alle benemerienze della città di Catanzaro, che ha dato, nel corso dei secoli, prova costante di ardente patriottismo e di tenace silenzioso sacrificio, il Governo non creda rispondente, più che a criteri di contingente opportunità, a ragioni di profonda e sostanziale giustizia, soprassedere dal provvedimento.

(2904)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali alla signora Salvo Giacobella (da Torregrotta, Messina) madre del carabiniere Salvo Antonino, deceduto il 30 maggio 1937, è stata negata la pensione per intemperività

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

della domanda, pur trovandosi agli atti del Ministero della difesa-esercito un decreto negativo n. 3116 emesso sin dal 22 novembre 1938 (posizione 38403/937), col quale decreto si stabilì di non concedere la pensione perché il defunto militare risultava figlio naturale della richiedente.

« E se approva il fatto che le leggi che regolano la materia delle pensioni privilegiate ordinarie debbono ancora oggi negare il trattamento pensionistico alle madri di militari deceduti, quando questi siano figli naturali.

(2905)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione privilegiata ordinaria di Bonandin Dino di Mario della classe 1930 nato ad Ariano Polesine (Rovigo).

« L'interrogante sottolinea che il Bonandin è stato riconosciuto invalido per causa di servizio ed assegnato alla prima categoria per 2 anni. Nel gennaio 1952 allo scadere del biennio venne sottoposto a visita dalla commissione medica militare che gli riconfermò la assegnazione alla prima categoria per altri 2 anni. Ciò non ostante l'invalido Bonandin si è visto sospendere la pensione dal febbraio 1956.

(2906)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria della signora Pulin Maria madre del militare infermo per causa di servizio Fontana Romano, successivamente deceduto.

« L'interrogante rileva che in data 22 aprile 1953 la Sezione giurisdizionale pensioni della Corte dei conti ha accolto il ricorso del Fontana, successivamente riassunto dalla madre di lui, riconoscendo dipendente da causa di servizio l'infermità che provocò la riforma e successivamente la morte del militare.

« Malgrado che l'accoglimento del ricorso sia stato notificato al Ministero della difesa fin dal 20 agosto 1953 a tutt'oggi la pensione non è stata concessa alla signora Pulin.

(2907)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione privilegiata ordinaria della signora Agazzoni Ana-

stasia vedova Marini, madre del militare Marini Carlo deceduto nel 1957 a Genova per una esplosione.

(2908)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali adeguati interventi intenda eventualmente compiere per ovviare definitivamente e con urgenza alla incresciosa situazione in cui trovasi l'istituto magistrale Lucrezia della Valle di Cosenza.

« Detto istituto da oltre sei anni infatti è costretto ad ospitare, al terzo piano dell'edificio appositamente costruito a suo tempo dallo Stato con la specifica destinazione di servire quale sede dell'istituto magistrale medesimo, il locale liceo scientifico e ciò nonostante che detta occupazione dovesse avere carattere del tutto provvisorio.

« L'interrogante fa presente che già altre volte il Ministero della pubblica istruzione ha dato assicurazioni per il definitivo disbrigo della questione in oggetto; ma che tuttavia le cose sono rimaste immutate con grave danno della funzionalità ed organicità della scuola.

« Difatti, col numero sempre crescente degli alunni l'istituto magistrale Lucrezia della Valle, non potendo disporre del suo edificio interamente, è costretto a fare turni pomeridiani fino a tarda ora, spezzando l'organicità dell'orario, costringendo gli alunni che debbono ripartire la sera per i vicini comuni della provincia a dover rinunciare ad ore di lezione, soprattutto dando causa a notevoli preoccupazioni delle famiglie degli alunni predetti, soprattutto perché, essendo la di gran lunga prevalente massa studentesca dell'istituto magistrale di sesso femminile, l'ora tarda del termine delle lezioni è fonte di non lievi inconvenienti.

« Per ragioni quindi di giustizia e di costume si rende indilazionabile la definitiva sistemazione del problema con la liberazione del terzo piano dell'edificio da parte del liceo scientifico e la possibilità per l'istituto magistrale di poter così comodamente ed organicamente impostare un orario di lezioni esclusivamente mattutino.

« A tal fine l'interrogante chiede al ministro altresì se non intenda venire incontro alle difficoltà, che eventualmente incontrasse l'amministrazione provinciale di Cosenza per adempiere il suo preciso obbligo di provvedere alla nuova sede del liceo scientifico, con tutti i mezzi idonei e disponibili onde facilitare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

tare la soluzione del problema, e comunque fa presente che immediatamente potrebbe per lo meno ottenersi che sia il liceo scientifico, la cui massa studentesca è prevalentemente maschile, a fare i turni serali, lasciando libero per la mattinata il terzo piano all'istituto magistrale.

(2909)

« MISASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno riaprire i termini relativi al bando di concorso per titoli di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 20 novembre 1957 per l'accesso alle qualifiche di primo segretario aggiunto e vicesegretario nella carriera di concetto del personale amministrativo dei provveditorati agli studi.

« In particolare sarà a conoscenza del ministro che, mentre il termine di presentazione delle domande per la partecipazione al suddetto concorso scadeva il 19 gennaio 1958, con la legge 13 marzo 1958, n. 165, si provvedeva alla ricostruzione della carriera del personale insegnante a datare dal 1° gennaio 1958, migliorando notevolmente i criteri di attribuzione dei coefficienti e dando in tal modo agli insegnanti la possibilità di concorrere, con un minor numero di anni di anzianità, ai posti superiori.

« In considerazione di tali importanti modifiche ed in vista del fatto che il concorso non è stato espletato, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro se non ritenga opportuno, con la riapertura dei termini richiesta, permettere ai concorrenti di poter beneficiare delle norme di cui alla legge n. 165.

(2910)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario intervenire perché sia emesso con urgenza il decreto di esecuzione delle opere (primo stralcio) del fiume Adda e precisamente da Cassano d'Adda sino all'altezza di Pizzighettone (importo 400 milioni) e se non ritiene anche di invitare le provincie di Milano e Cremona a versare i fondi predetti per conto dello Stato.

(2911)

« ALBERGANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando verrà data concreta applicazione pratica al decreto 22 maggio 1958 che istituisce la strada statale n. 11 fra Novara e Tortona.

« L'interrogante rileva che tale strada statale consente la più razionale e breve con-

giunzione fra il Sempione e Genova, risolvendo non solo un problema nazionale, ma europeo di viabilità transpadana, secondo gli auspici espressi ormai da molti e molti decenni.

« Avuto riguardo alla relativa modestia dello stanziamento occorrente, rispetto alla grande mole di interessi che sono collegati con l'apertura della nuova strada; tenuto presente che le provincie di Novara, Alessandria, Pavia e Vercelli si sono offerte di anticipare parte considerevole della somma occorrente e constatato infine che non trattandosi della costruzione *ex novo* di tutta la strada statale n. 11, ma che l'importante arteria entra in funzione appena costruito il ponte sul Po a Pieve di Cairo e rettificatine gli accessi, l'interrogante chiede di sapere quando i necessari lavori potranno avere inizio.

(2912)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per provvedere alla riparazione della strada Arena-Argentieri-Pomice-Castagneto Ciancio-Dieci Salme che serve la zona del comune di Biancavilla, interrotta dall'irruenza delle acque all'altezza della contrada Dieci Salme.

« Tale zona costituisce il punto nevralgico del traffico commerciale agricolo e frutticolo, ove affluiscono gli operatori dei più importanti centri della Sicilia per il carico della frutta, mele e pere.

« Tale interruzione danneggia seriamente la campagna in corso di raccolto con rilevante danno all'economia agricola stessa.

(2913)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali misure abbia adottato o abbia in animo di adottare allo scopo di dare pratica attuazione all'indirizzo espresso nell'ordine del giorno approvato dalla Camera, durante il dibattito sul bilancio dell'agricoltura, circa la necessità di impedire l'impianto di pioppeti su terreni precedentemente adibiti a colture intensive.

(2914)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per migliorare le condizioni dell'ufficio postale di Acireale (Catania) che è alloggiato in locali malsani e del tutto inadeguati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

« In particolare l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga giunto il momento di decidere quale destinazione dovranno avere i nuovi locali, costruiti per essere adibiti come sede del nuovo ufficio postale.

(2915)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostacolano l'istituzione di un ambulatorio dell'E.N.P.A.S. nella zona di Giugliano (Napoli) i cui assistiti superano le mille unità.

(2916)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'E.N.P.A.L.S. di Siracusa che non ha riconosciuto valide, e quindi ammissibili a pagamento, le ricette presentate dai farmacisti, perché sfornite del timbro dell'ente.

« Tale fatto, dal momento che nessuno dei medici convenzionati dell'E.N.P.A.L.S. era munito di tale timbro, ha determinato una giustificata reazione da parte dei farmacisti interessati ed il conseguente rifiuto ad erogare più oltre i medicinali, con danno dei lavoratori interessati che non possono più usufruire di assistenza diretta ed indiretta malgrado abbiano regolarmente versato i contributi.

(2917)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sopperire alle esigenze del comune di Novara di Sicilia (Messina) che versa in stato di assoluto abbandono.

« In particolare l'interrogante si permette di fare notare che a Novara centro si riscontra:

1°) l'aggravamento dello stato di pericolo della chiesa di San Sebastiano, antistante il locale ospedale civico. Il campanile minaccia di crollare ed il monumento ai caduti, posto sulla piazzetta omonima presenta lesioni preoccupanti;

2°) la via Tartari e tutte le strade a monte del paese sono state disselciate e rese intransitabili dagli scoscendimenti, dai muretti crollati, da fango e pietrame ammassato dalla furia delle acque;

3°) buona parte della rete idrica interna è stata scopercchiata e rimossa;

4°) la fognatura principale a monte presenta cedimenti;

5°) una frana minaccia le case del quartiere Bevacqua, lato monte;

6°) parte della terra di riporto esistente ai margini della strada d'accesso al plesso scolastico è franata ed il direttore didattico segnala che l'incolumità fisica degli alunni e del corpo insegnante è posta in serio repentaglio.

« Nella frazione San Marco inoltre:

a) la strada provinciale, in prossimità del centro abitato, è intransitabile per scoscendimento e frane;

b) la strada Cipollazzi-Carrubberi-Serro Parrini, anch'essa intransitabile, è stata gravemente danneggiata;

c) la fontana e le vasche dell'acqua potabile della strada Serro Parrini sono scomparse ed addirittura sommerse dall'enorme materiale proveniente dal torrente;

d) il torrente ha interrotto la strada Serro Parrini-San Giacomo e riesce impossibile il transito;

e) anche interrata, intransitabile e gravemente danneggiata si presenta la strada Serro Bambuscitti-Piano Fontana-Serro Gatto-Feudo Becchina;

f) la San Marco-Zabella-Serro Gravà presenta franamenti e seri danni;

g) la trazzera Carrubberi-Campo Lungo-Russa accusa frane ed interruzioni;

h) totalmente distrutta risulta l'importante strada San Marco-Piani-Cugno Pileri per una estensione di chilometri 1,500.

« Nella frazione San Basilio invece:

a) la strada del quartiere Case Cacciula, denominata Stretto Grillo, è completamente intransitabile;

b) avvallata ed impraticabile è la strada del quartiere San Basilio, parzialmente scoscesa.

« Nella frazione Badiavecchia infine:

a) intransitabili risultano le strade interne e le trazzere;

b) il torrente ha corroso il muro di sostegno della strada comunale ed in prossimità della chiesa si è verificato franamento di terreno con seria minaccia per le case abitate dai nativi del luogo.

(2918)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali aiuti immediati siano stati erogati e quali provvidenze siano state predisposte in favore delle famiglie che sono state colpite e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

danneggiate dal recente nubifragio abbattutosi sui territori di Mazzarà Sant'Andrea, Rodi Milici, Novara di Sicilia, Furnari, Montalbano, Santa Domenica Vittoria in provincia di Messina;

quale soccorso sia stato prestato alle famiglie delle otto persone morte in quel disastro;

quali stanziamenti siano stati effettuati o si intenda effettuare per costruire le indispensabili opere di difesa e gli argini adatti lungo il corso dei due torrenti che confluiscono nella piana di Mazzarà, costituendo una perenne minaccia per l'abitato e per le colture che si trovano al di sotto del livello del torrente.

« Gli interroganti in particolare desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per venire incontro singolarmente a ciascuno dei sottoelencati piccoli proprietari e vivaisti di Mazzarà Sant'Andrea letteralmente rovinati dal nubifragio:

- 1°) Cirella Natale;
- 2°) Navarra Carmelo;
- 3°) Rizzo Cristoforo fu Francesco;
- 4°) Milone Bartolo e Carmelo;
- 5°) Genovese Angelo;
- 6°) De Maio Salvatore;
- 7°) Leonti Letteria;
- 8°) Messina Domenico fu Domenico;
- 9°) Rossello Giuseppe fu Carmelo;
- 10°) Arcoraci Carmelo fu Luigi;
- 11°) Baglione Antonino e Giuseppa;
- 12°) Baglione Carmela fu Giovanni;
- 13°) Baglione Santa fu Francesco;
- 14°) Cirella Angela fu Salvatore;
- 15°) Cambria Francesco fu Carmelo;
- 16°) D'Amico Andrea fu Pietro;
- 17°) Fazio Mariano fu Giovanni;
- 18°) Navarra Carmelo fu Antonino;
- 19°) Parisi Santa fu Andrea;
- 20°) Pietraffitta Grazia fu Giuseppe;
- 21°) Bonanno Maria e Carmela fu Giuseppe;
- 22°) Grasso Carmelo di Carmelo;
- 23°) Alesci Sebastiano;
- 24°) Buttò Giuseppe di Antonino;
- 25°) Grasso Antonio fu Salvatore;
- 26°) De Luca Stefano di Antonio;
- 27°) Aliberti Rosario di Francesco;
- 28°) Piccolo Nunziata fu Carmelo;
- 29°) Zanghì Vincenzo fu Natale;
- 30°) Fazio Carmelo e Mario;
- 31°) Genovese Filippo di Carmelo;
- 32°) Catania Stefano fu Domenico;
- 33°) Amico Domenico di Antonino;
- 34°) Livoti Giuseppe fu Rosario;
- 35°) Crisafulli Rosario fu Carmelo;

- 36°) Crisafulli Rosario di Rosario;
- 37°) Cipriano Fortunato di Guglielmo;
- 38°) Perdichizzi Antonino di Giuseppe;
- 39°) Genovese Felice di Antonino;
- 40°) Milone Giovanni fu Domenico;
- 41°) Marchetta Nunziata fu Andrea;
- 42°) Crisafulli Giuseppe fu Lorenzo;
- 43°) Butò Giuseppe fu Carmelo;
- 44°) Butò Carmelo di Giuseppe;
- 45°) Torre Giuseppe fu Sebastiano;
- 46°) Torre Rosario e Domenico;
- 47°) Torre Carmelo fu Giuseppe;
- 48°) Mandanici Giuseppe;
- 48°) Mandanici Salvatore;
- 50°) Buemi Natale;
- 51°) Catalano Carmelo fu Filippo;
- 52°) Maiorana Domenico fu Felice;
- 53°) Coppolino Antonino fu Mariano;
- 54°) De Natale Giuseppe fu Francesco;
- 55°) Messina Rosario di Nunziato;
- 56°) Messina Giuseppe di Nunziato;
- 57°) Cannone Francesco Nicolò;
- 58°) Basilotto Francesco;
- 59°) Torre Giuseppe fu Agostino;
- 60°) Milone Francesco fu Domenico;
- 61°) Genovese Domenico di Antonino;
- 62°) Isgro' Lorenzo fu Francesco;
- 63°) Crisafulli Antonino di Rosario;
- 64°) Orlando Angela fu Benedetto;
- 65°) Simone Giovanni fu Tommaso;
- 66°) Arcoraci Antonio fu Orazio;
- 67°) Salva Francesco fu Antonino;
- 68°) Rizzo Antonino fu Antonino;
- 69°) De Pasquale Concetta;
- 70°) Milone Angelo fu Giuseppe;
- 71°) Cappadona Michele;
- 72°) Genovese Giuseppe;
- 73°) Genovese Carmelo fu Filippo;
- 74°) Zanghì Giuseppe fu Filippo;
- 75°) Torre Raffaele fu Antonino;
- 76°) Di Blasi Francesco;
- 77°) Bilardo Vito;
- 78°) Salvo Pietro di Giuseppe;
- 79°) Messina Pietro di Nunziato;
- 80°) Navarra Sebastiano fu Antonino;
- 81°) Navarra Giuseppe di Sebastiano;
- 82°) Crisafulli Giovanna di Rosario;
- 83°) Grasso Salvatore di Carmelo;
- 84°) Famà Giuseppe di Giovanni;
- 85°) Perna Salvatore di Antonino;
- 86°) Torre Giuseppe, Giuseppa e Carmelo fu Salvatore;
- 87°) Alosi Santa fu Giuseppe;
- 88°) D'Amico Rosalia di Antonio;
- 89°) Alosi Antonino;
- 90°) Alosi Giuseppe di Antonino;
- 91°) Italiano Giuseppe;
- 92°) Salvo Giovanni;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

- 93°) Livoti Vincenzo;
 94°) Celi Antonino;
 95°) Crisafulli Rosa e Maria;
 96°) Celi Carmelo fu Giuseppe;
 97°) Genovese Filippo;
 98°) Mandanici Andrea;
 99°) Pino Michelangelo;
 100°) L'Arosa Giuseppa Anna Rosa fu Basilio vedova Torre;
 101°) Isgrò Giovanni di Lorenzo;
 102°) Cipriano Pietro;
 103°) Cipriano Guglielmo;
 104°) Pietrafitta Filippo;
 105°) Perroni Antonino;
 106°) Siracusa Carmelo;
 107°) Crisafulli Santi;
 108°) Pastore Saverio;
 109°) Buttò Antonino.

(2919) « DE PASQUALE, PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se può giustificare ed avallare i motivi che hanno portato alla ennesima persecuzione nei confronti del segretario della sezione del partito comunista italiano del comune di Canolo, Nicola D'Agostino, il quale ha dovuto subire, nella notte tra l'11 e il 12 novembre 1958, una perquisizione domiciliare da parte dei carabinieri della tenenza di Roccella Jonica, sotto lo specioso motivo della ricerca di un latitante, ma in verità nell'inutile tentativo di stancare e squalificare il dirigente della sezione comunista, contro il quale si accanisce dal 1944 ad oggi la faziosità e l'odio dei dirigenti democratici cristiani e delle cricche conservatrici locali, ai quali spesso l'autorità di pubblica sicurezza porge man forte.

« Gli interroganti debbono ricordare che Nicola D'Agostino conduce vita irreprensibile e dalla liberazione del paese dal fascismo è il dirigente amato e stimato della grandissima maggioranza della popolazione che lo ha eletto a più riprese nel passato sindaco del comune.

« Il fatto che il D'Agostino si sia sempre battuto e tutt'ora si batte per i diritti politico-economico-sindacali dei lavoratori e dei poveri non dovrebbe essere motivo di censura e di persecuzione nell'Italia, repubblica democratica, così come del resto ha sottolineato la magistratura, quando ha dovuto riconoscere del tutto infondata la richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza tendente all'invio al confino di Nicola D'Agostino; quali richiami e provvedimenti intende rivolgere nei confronti del tenente dei carabinieri di Roccella Jonica per il danno morale recato e per il fatto che il suo modo d'agire pone gli

organi della pubblica amministrazione a disposizione della faziosità politica dei dirigenti di alcuni partiti con grave danno per il prestigio dello Stato democratico.

(2920) « FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non riscontri l'opportunità a concedersi somministrazione di due terzi del mutuo integrazione bilancio 1957 all'amministrazione comunale di Roccella Jonica che ne ha avanzata domanda corredata alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti.

« L'interrogante fa presente che il comune di Roccella Jonica versa in gravissime condizioni finanziarie, gli impiegati non sono retribuiti da sei mesi e il sollecito disbrigo della pratica si rende pertanto utile e necessario.

(2921) « FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere perché, a distanza di tre mesi, non sia stato ancora preso in considerazione il ricorso avanzato nei termini da parte del signor Armeni Domenico, insegnante di ruolo ordinario nelle scuole elementari del comune di Bovalino.

« L'Armeni, infatti, avendo totalizzato per il tipo di movimento richiesto punti 105,25, ha dovuto ricorrere contro il decreto del provveditore agli studi di Reggio Calabria, datato 27 luglio 1958, che trasferisce l'insegnante Vitale Filippa con punti 102,50 nella sede di Bovalino-Rosa da lui richiesta per prima.

« L'interrogante è convinto che il ministro della pubblica istruzione vorrà esaminare il ricorso e rendere giustizia all'interessato.

(2922) « FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione degli edifici scolastici nel centro del comune di Canolo e nelle frazioni di Prestarolo, Malivindi, Bosco e Mondarolo.

« L'interrogante deve sottolineare la gravità della situazione esistente nel comune di Canolo a proposito dell'edilizia scolastica e il fatto che nessuna notizia si è data al comune sull'esito delle pratiche regolarmente impostate, la prima delle quali — quella che si riferisce all'edificio scolastico per il centro del comune — fu trasmessa all'ufficio competente il 28 settembre 1954, con nota n. 1829.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

« L'interrogante, anche in considerazione degli annunciati propositi del Governo in materia, si augura che il ministro vorrà rendersi conto dell'urgenza a provvedere.

(2923)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la definizione delle opere di copertura del torrente che attraversa l'abitato di Altofonte (Palermo).

(2924) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se il ministro è a conoscenza del caso dell'ufficiale postale di prima classe Benignetti Vincenzo, da Napoli, sospeso dall'incarico con decreto ministeriale del 12 dicembre 1946 confermato dal decreto ministeriale 11 giugno 1954; sulle ragioni che a tutt'oggi, cioè a distanza di circa 12 anni, il consiglio di disciplina, nonostante le sollecitazioni dell'interessato, non ha trasmesso le sue decisioni, che l'interrogante chiede di conoscere; sulle ragioni per cui la Corte dei conti, nonostante l'articolo 1 del testo unico della legge n. 1895, e il decreto ministeriale n. 36254, I.R.S. decreto ordinario che afferma: a far tempo dal 10 agosto 1956 calcolata in base a 40 anni di servizio, ecc., abbia trattenuto un quarto delle competenze all'interessato.

« Se non ritiene il ministro disporre accertamenti, per conoscere le ragioni per cui il Benignetti, che all'atto dell'inchiesta aveva compiuto 40 anni di servizio, non fu messo in pensione come avvenne per altri.

« E quali provvedimenti intenda adottare per i motivi sopra richiamati.

(2925)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa, per sapere se essi sono a conoscenza della gravissima situazione contrattuale salariale e normativa praticata ai danni dei lavoratori dipendenti dalla ditta Norcera Luigi, attività industriale di produzione materiale militare destinata alle forze armate nel comune di Casoria (Napoli).

« Sulle gravissime evasioni di cui è responsabile la ditta nei riguardi dei lavoratori (150 circa) alle leggi sociali e previdenziali vigenti:

1°) sulla esistenza abusiva di intermediari subappalti;

2°) sulla violazione da parte della ditta delle norme ministeriali per il rispetto dei contratti di lavoro.

« Sui provvedimenti che intendono adottare i ministri per indurre la ditta in oggetto al rispetto dei contratti e delle leggi sociali.

(2926)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno definitivamente approvare le due pratiche per i cantieri scuola riportati sotto i numeri 028648 e 028172 rispettivamente per i prolungamenti denominati Canolo Vecchio-Mondarola e sistemazione strada denominata Bosco in territorio di Canolo della provincia di Reggio Calabria.

« L'interrogante, data la grave disoccupazione esistente nel comune di Canolo, come stanno a dimostrare recenti manifestazioni dei disoccupati, è convinto che il ministro vorrà accogliere anche le sollecitazioni dell'amministrazione comunale interessata, di cui alle note 2504 e 2838 del 27 ottobre 1958.

(2927)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non hanno avuto corso i due cantieri di lavoro, concessi nel 1956 al comune di Altofonte, per la sistemazione delle vie Villafranca e Vanedda.

(2928)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere a quali motivi è da ricondursi l'enorme deprecata lentezza riscontratasi nella realizzazione dell'acquedotto del Novito interessante i comuni di Siderno Marina pel capoluogo e le frazioni Siderno Superiore, Donisi e Mirto, Canolo, Agnana, Locri, Sant'Ilario, Ardore per la Marina e Bovalino, i quali insieme contano quasi 50 mila abitanti.

« Su sollecitazione della Cassa per il Mezzogiorno otto anni fa si costituì il consorzio fra i suddetti comuni. Da allora fino ad oggi si sono costruiti quattro serbatoi e le strade carraie di accesso alle sorgenti e queste ultime in parte sono andate in rovina per la mancanza della necessaria manutenzione.

« D'altro canto, il disagio delle 12 mila famiglie si è aggravato, perché le dette sorgenti diminuiscono di portata e la vecchia rete idrica deperisce paurosamente e i pericoli di in-

quinamento delle acque usate si manifestano con casi sempre più allarmanti;

per sapere, infine, quali ostacoli si oppongano all'approvazione del progetto di massima dell'acquedotto e, soprattutto, di quello esecutivo del primo lotto relativo alle opere di adduzione, dato che i due progetti sono stati avviati alla Cassa del Mezzogiorno fin dal mese di giugno e nel luglio successivo la stessa direzione generale assicurò il prefetto della provincia di Reggio Calabria che il progetto esecutivo sarebbe stato esaminato con ogni urgenza, in modo da poter dare subito corso all'appalto dei lavori.

« Gli interroganti, visto gli impegni del Governo e della Cassa del Mezzogiorno e le legittime annose attese delle popolazioni interessate, si augurano che il ministro voglia sollecitamente intervenire.

(2929)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) se intendono adottare immediati ed adeguati provvedimenti per rimuovere le cause e i danni determinati dalla vasta e pericolosa frana che nell'abitato di Altofonte (Palermo) si estende tra le vie Frizzetta, Molini e Belvedere;

2°) quali opere intendono disporre per regolare il corso delle acque che dal territorio di Altofonte confluiscono nel bacino dell'Onto e che hanno determinato la frana.

(2930) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere qual'è stato il volume degli investimenti pubblici (complessivo e distinto per settori d'intervento) effettivamente realizzati nel decennio 1948-1958 nella zona dell'agro nocerino e sarnese in provincia di Salerno (comuni di Scafati, Angri, Sant'Egidio Montalbino, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Siano, Bracigliano, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano del Sarno).

« E per conoscere, altresì, quale è stato nel decennio in parola nella predetta zona:

1°) l'andamento dei pagamenti e delle riscossioni per conto dello Stato;

2°) il volume complessivo, in lire italiane, delle esportazioni.

(2931)

« AMENDOLA PIETRO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quale è stato, nel corso dell'ultimo quinquennio, il movimento emigratorio della provincia di Salerno, distintamente per l'interno e per l'estero.

(2932)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato delle pratiche relative alle seguenti opere pubbliche nel comune di Sapri:

a) completamento dell'ospedale civile;

b) costruzione dell'edificio scolastico;

c) costruzione di un porto rifugio;

d) costruzione della fognatura e della rete idrica interna.

(2933)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di difendere i diritti e i legittimi interessi dei quasi 800 coltivatori diretti dei terreni irrigati dalle acque ex Pignataro nel territorio dei comuni di Adrano, Biancavilla, Santa Maria Licodia, Paternò, Belpasso e Motta Sant'Anastasia, in provincia di Catania.

« Tali acque, che scaturiscono nel territorio del comune di Adrano con una portata di 182 litri al secondo, vennero dichiarate demaniali, col che vennero resi nulli tutti i vecchi diritti. L'ex proprietario continuò però a percepire i canoni dalla massa degli utenti e nel 1953 ottenne la concessione ministeriale per 70 anni a decorrere dal 1939, e in tal modo gli utenti sono venuti a trovarsi nelle mani degli agrari Duca di Misterbianco e signor Castorina. Presentandosi come i costruttori di tutti gli impianti irrigui esistenti (il cui costo era stato invece già ammortizzato dagli utenti nel corso di circa mezzo secolo) costoro hanno chiesto e ottenuto dal Genio civile di Catania (il quale ha fatto inspiegabilmente propria la loro tesi) che tale ufficio proponesse al Ministero dei lavori pubblici un prezzo orario per « zappa » di acqua di lire 12,000, riconoscendo ai concessionari la qualifica di costruttori delle opere irrigue, qualifica che essi invece non possiedono, avendole trovate già costruite al momento della concessione.

« Per due volte consecutive, nel 1954 e nel 1957 il comitato provinciale prezzi di Catania, che conosceva la reale situazione, deliberò un prezzo molto inferiore, ma in seguito alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

pressioni degli amici del Duca di Misterbianco lo stesso comitato, in una terza riunione tenuta il 16 gennaio 1958, sotto la presidenza del prefetto, annullò le proprie precedenti deliberazioni e accettò la tesi del Genio civile. Forti di ciò gli agrari concessionari hanno richiesto il pagamento degli arretrati e, di fronte al rifiuto degli utenti, hanno cominciato a sospendere l'erogazione dell'acqua, a scopo di ricatto, e mettendo a repentaglio la stessa esistenza degli agrumeti.

« La prefettura di Catania, in una riunione richiesta dai coltivatori diretti ricattati, alla quale partecipava anche il deputato regionale onorevole Lo Giudice, all'epoca vicepresidente della regione siciliana e molto discusso dall'opinione pubblica per varie « operazioni » economiche di dubbia correttezza, avallò l'azione intimidatoria degli agrari riconoscendo loro il diritto di sospendere l'erogazione dell'acqua, mentre il pretore di Paternò, proprio all'indomani del comunicato della prefettura emanava giustamente una ordinanza che imponeva l'immediato ripristino dell'erogazione.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali misure intenda adottare il ministro nei confronti di quei pubblici funzionari che avessero mancato ai loro doveri di ufficio per favorire i concessionari delle acque. (2934) « PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali prospettive di ripresa attualmente esistono per l'industria canapiera di Sarno, travagliata da una lunghissima crisi che ne ha ridotto ai minimi termini l'attività, decimandone necessariamente, al tempo stesso, le maestranze. (2935)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in quali termini (tecnici, finanziari, produttivistici), si pone il problema di una bonifica del Bussento in provincia di Salerno, e per conoscere, altresì, che prospettive di realizzazione abbia a suo giudizio una siffatta opera. (2936)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in che misura, e distintamente per i vari comprensori di bonifica esistenti nella provincia, i privati proprietari terrieri ab-

biano fatto fronte agli obblighi di legge loro derivanti dalla esecuzione delle bonifiche in provincia di Salerno.

(2937)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, e da quanto tempo, sono stati presentati dal consorzio di bonifica e di irrigazione dell'agrocrocero e sarnese il piano generale di completamento della bonifica e il piano generale dell'irrigazione.

« E per conoscere, altresì, gli importi complessivi di spesa previsti per la realizzazione di entrambi i piani, nonché se e quali decisioni a riguardo abbiano adottato, ognuno per la parte di propria competenza, il Ministero dell'agricoltura e foreste e la Cassa per il Mezzogiorno. (2938)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le misure che intende adottare nei confronti della Società A.P.E., via Granili 21, Napoli.

« Questa ditta lavora per conto del Ministero della difesa (confezione indumenti militari) e, pur essendo obbligata al rispetto delle norme contrattuali in vigore, per i lavoratori del settore, retribuisce le proprie dipendenti con lire 680 giornaliera, paga questa molto inferiore a quella prevista dal contratto di categoria.

« La ditta inoltre ignora completamente le norme di legge sull'igiene del lavoro fino al punto da costringere le lavoratrici addette alla produzione a provvedere esse alla pulizia dei gabinetti e degli orinatoi (le lavoratrici si tassano di lire 20 per settimana per compensare una loro compagna che volontariamente si prodiga per tale lavoro). (2939)

« FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende intervenire per costringere la ditta Maxipla dei fratelli d'Auria, via Mortacci, Barra, ad osservare le norme di legge 31 marzo 1954, n. 90.

« La ditta citata infatti corrisponde ai lavoratori soltanto 4 delle festività previste dalla suddetta legge. (2940)

« FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché sia ripristinata una sezione dell'I.N.A.M. (ambulatorio ed ufficio amministrativo) in Sapri, importante comune costiero della provincia di Salerno, distante circa 150 chilometri dal capoluogo, ed al quale fanno capo numerosi comuni dell'Alto Cilento.

(2941)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quale è lo stato della pratica per la costruzione di alloggi per i pescatori nel comune di Sapri.

(2942)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, dopo l'avvenuta chiusura del fallimento della ditta Settesoldi, la quale sembra abbia soddisfatto i suoi creditori, la Cassa per il Mezzogiorno intende procedere con la necessaria urgenza al riappalto dei lavori per il completamento della strada « Mareneve » (in provincia di Catania) che, interrotta da molti anni, rappresenta opera di immenso valore per lo sviluppo turistico della zona etnea.

« Con l'occasione l'interrogante gradirebbe conoscere l'entità dei finanziamenti pubblici che finora sono stati erogati per la costruzione della strada « Mareneve », nonché di quelli che saranno disposti per completare l'opera.

(2943)

« PEZZINO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del grave ritardo nel conferimento, per decreto ministeriale, degli incarichi per insegnamenti ufficiali nelle università.

« A seguito della legge 18 marzo 1958, n. 311, il conferimento degli incarichi d'insegnamento nelle università è stato trasferito dai rettori al ministro della pubblica istruzione. Tale passaggio, anziché determinare maggiore rapidità nella procedura ed assicurare eguale decorrenza agli incarichi in tutta Italia, ha provocato un gravissimo intralcio al normale funzionamento dell'insegnamento superiore, che minaccia di trasformarsi in una

parziale paralisi, ove l'amministrazione non provveda a rimuovere, con l'urgenza del caso, gli ostacoli alla emanazione dei relativi decreti. È da considerare che questo ritardo riguarda una massa d'insegnamenti ufficiali che si calcola intorno ai 4000; e che il ritardo da parte del Ministero non consente alle università un pieno funzionamento né ai professori incaricati il godimento dei propri emolumenti.

« Sembra agli interroganti che tale carenza si manifesti in particolare contrasto con la volontà ripetutamente espressa dal Governo di porre al centro delle sue cure i problemi della funzionalità della scuola.

(131) « CODIGNOLA, FRANCO PASQUALE, PAOLICCHI, MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quale sia il parere e l'atteggiamento del Governo italiano di fronte alla rottura dei negoziati per la zona di libero scambio, alle minacce di ritorsioni da parte di numerosi paesi (che confermano come la creazione del Mercato comune europeo rischi di condurre non già ad un allargamento ma ad un'ulteriore restrizione e distorsione dei nostri scambi commerciali), e alla proposta di una sospensione nell'attuazione del M.E.C., avanzata dal governo svedese.

(132) « NAPOLITANO GIORGIO, VECCHIETTI, PAJETTA GIAN CARLO, GATTO VINCENZO, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti abbia predisposto per la prevenzione della poliomielite.

« Chiede inoltre di conoscere come intenda perfezionare l'opera di assistenza ai colpiti da detta malattia.

(133) « LEONE RAFFAELE ».

Mozione.

« La Camera,

in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908 che colpì a morte e totalmente distrusse varie zone di Sicilia e Calabria e particolarmente le città di Messina e Reggio;

considerato che da allora ad oggi le due città dello Stretto e le circostanti zone terremotate non hanno avuto i mezzi per riprendere appieno l'antico ritmo della loro vita eco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

nomica e produttiva, né per completare la loro ricostruzione, né per sanare le più profonde ed evidenti ferite aperte da quel disastro;

considerato che il popolo italiano con costante, generosa e commossa solidarietà, pagando per 43 anni consecutivi (dal 1909 al 1950) colossali somme attraverso le addizionali su varie voci di imposte e tasse, ha già fornito allo Stato mezzi più che sufficienti ad assicurare la completa rinascita e la totale ricostruzione di Messina e Reggio;

tenuto presente che tali somme ricavate dalle addizionali-terremoto non furono interamente devolute alla ricostruzione ed alla rinascita delle due città, bensì impiegate per scopi diversi dai Governi succedutisi dal 1909 al 1950;

tenuto cioè presente che — a conti fatti — la somma totale riscossa dallo Stato per i proventi delle addizionali è di lire 532.279.959.451 (rivalutata ad oggi in base ai coefficienti per la trasformazione dei valori della lira) e che soltanto la somma di lire 85.092.066.774 (sempre rivalutata) è stata effettivamente pagata per le due città distrutte e per le zone colpite dal terremoto del 1908;

tenuto particolarmente presente che persino in questo dopoguerra, pur avendo Messina e Reggio subito nuove e gravi distruzioni, lo Stato ha incassato le addizionali rivalutate unitamente alle imposte e tasse ed ha corrisposto alle due città ed alle zone terremotate solo il contributo non rivalutato nella misura stabilita nel 1927 (sì che dal 1° luglio 1947 al 31 dicembre 1950 lo Stato ha incassato in conto addizionali lire 33.682.991.253 ed ha pagato solo lire 35.000.000);

riconosciuto a Messina ed a Reggio Calabria il diritto ad ottenere un intervento finanziario straordinario dello Stato, che restituisca loro una sia pur piccola parte delle somme che a suo tempo il popolo italiano alla loro ricostruzione destinò, e che possa soprattutto imprimere nuovo slancio alla ripresa economica, alla produzione ed al lavoro nella intera zona dello Stretto.

consapevole di compiere un concreto atto di riparatrice solidarietà nei confronti di Messina, di Reggio e dei comuni minori che le circondano;

impegna il Governo

a dare pronta e piena soddisfazione alle richieste avanzate dalla città di Reggio Calabria per la sua ricostruzione e per la sua rinascita ed a predisporre congrui stanziamenti ed adeguate provvidenze per realizzare, a

Messina, entro i prossimi cinque anni, quanto segue:

1°) la costruzione di 7.000 nuovi alloggi popolari nel capoluogo e di 3.000 nuovi alloggi popolari nei comuni terremotati della provincia;

2°) la conversione dell'arsenale marittimo in una industria di Stato per costruzioni e riparazioni navali, da realizzarsi con l'intervento dell'I.R.I.;

3°) l'approntamento delle opere del punto franco istituito sin dal 1951 ed il completamento dei magazzini generali;

4°) la definitiva sistemazione della zona industriale jonica e sua estensione fino a Giampileri;

5°) la costruzione di una autostrada che, attraversando i Peloritani, colleghi direttamente Messina col retroterra industriale-agricolo di Milazzo e Barcellona;

6°) la creazione di una nuova zona industriale tirrenica tra Venetico e Milazzo;

7°) la costruzione dell'acquedotto dell'Alcantara ed il rinnovo della rete idrica interna di Messina e villaggi;

8°) il rinnovo della rete di illuminazione elettrica nella città e nei villaggi;

9°) l'ampliamento e la sistemazione del piano regolatore della città;

10°) il trasferimento (e l'assunzione delle relative spese) in zone periferiche dello stesso comune degli impianti della marina e dell'esercito che in atto occupano aree preziose nel cuore della città. Il trasferimento dell'ospedale militare e del V fanteria renderebbe liberi gli orti della Maddalena, una vastissima area al centro della città per la costruzione di nuove case per il popolo; il trasferimento del comando marina renderebbe libera la zona Falcata del Porto, sì da consentire l'istituzione del punto franco; il trasferimento del XXIV artiglieria renderebbe libera l'area di Contesse assicurando la continuità e consentendo l'estensione della zona industriale jonica.

(10) « GATTO VINCENZO, DE PASQUALE, PINO, LI CAUSI, LIZZADRI, CACCIATORE, SPECIALE, NAPOLITANO GIORGIO, VECCHIETTI, MUSOTTO, NATOLI, MARIANI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1958

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 13,10.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 25 novembre 1958.

Alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO: Adeguamento degli assegni di congrua ed istituzione della Cassa previdenza per il clero (31);

SEGNÌ e ERMINI: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32);

FODERARO: Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il clero (70);

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

MARANGONE e MACRELLI: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti (393).

2. — Svolgimento di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI